Quotidiano / Anno LIV / N. 82 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 30 marzo 1977 / L. 150

PARTITO E FGCI PREPARANO LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI DOMENICA DE «L'UNITÀ»

Fermi oggi per 24 ore ospedalieri e dipendenti degli enti locali

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazioni di Pecchioli sulla visita della delegazione dell'UEO negli Stati Uniti

In penultima

Attacchi alla libertà

NO: l'interruzione di una sessione d'esame e la sospensione di una lezione di italiano, imposte ieri l'altro nell'Università di Roma, non sono stati episodi pittoreschi e folcloristici come, con la ormai consueta compiacenza, i grandi giornali della borghesia hanno voluto presentarli. Qui non c'entrano niente né la satira né l'ironia né il «divertimento». Siamo di fronte ad atti di violenza e di intimidazione, e come tali si ha il dovere di denunciarli apertamente, agli studenti e alla opinione pubblica. In un caso l'attacco si è rivolto contro un nostro compagno, Alberto Asor Rosa, nel l'altro caso contro uno studioso col quale ci troviamo in aspra polemica, Lucio Colletti. Ma ciò non ha alcuna importanza. Ciò che importa è essere chiari dinanzi a fenomeni di questo genere, chiunque ne sia l'oggetto.

Respingiamo il ricatto di chi, quando assumiamo posizioni nette a proposito del clima di prepotenza che si vuol creare negli atenei, si mette a strillare che «ci contrapponiamo al movimento». E' una bassa calunnia. Chi prevarica sul movimento degli studenti sono i gruppi di prepotenti che vogliono semplicemente imporre la legge idiota di chi picchia di più e di chi strilla di più. Costoro non difendono «l'assemblea», costoro distruggono ogni possibile assemblea, ogni possibile dibattito, ogni possibile confronto di idee e di proposte. Gli studenti hanno avuto più volte modo di constatarlo, anche quelli appartenenti a settori che consideriamo estremisti e dalle cui impostazioni dissentiamo radicalmente.

Dunque è inutile menare il can per l'aia, rifugiarsi dietro la «rabbia giovanile», o cercare alibi «culturali». Vi sono motivi seri e profondi per la rabbia giovanile, e sono la crisi della società italiana, il problema drammatico degli sbocchi di lavoro, lo stato catastrofico in cui la scuola e l'università sono state ridotte da trent'anni di malgoverno democristiano. Vi sono le provocazioni delle circolari Malfatti e degli inconsulti bandi di certi viceprefetti. Vi è da condurre avanti una lotta dura e difficile per uscire in positivo da questa situazione, e ciò non è possibile senza l'unità tra il movimento dei giovani e degli studenti e l'insieme del movimento operaio, occupati e disoccupati.

Ma tutto questo richiede, come condizione preliminare, la democrazia e la libertà. Episodi come quelli verificatisi lunedì all'Università di Roma — o le ignobili lettere minatorie inviate a numerosi docenti di Magistero — sono attacchi aperti alla libertà d'insegnamento, che è una libertà da difendere e sostenere fino in fondo. E se l'ateneo romano, per responsabilità precipue della DC e dei settori conservatori e reazionari del mondo accademico, è oggi quel mostro che tutti conosciamo, e del tutto aberrante un'azione diretta a bloccare gli esami e il lavoro comune di docenti e studenti: aberrante, antidemocratica e antipopolare in quanto colpisce, tra l'altro, l'interesse immediato di migliaia di giovani i quali, lottando contro infinite difficoltà, vogliono continuare ad affermare il loro diritto allo studio.

Siamo aperti a ogni confronto critico e — lo abbiamo dimostrato — autocritico. Ma contro il metodo dell'intolleranza e della minaccia la nostra ripulsa è netta e dichiarata.

A Roma sospesa l'attività alla facoltà di Lettere

A PAGINA 2

La complessa ricerca di un'intesa sul costo del lavoro e gli investimenti

Seconda nottata di trattative fra i sindacati e il governo

Disponibilità al ritiro degli articoli 3 e 4 del decreto in cambio di un nuovo calcolo di alcune tariffe comprese nel «paniere» della scala mobile - Intreccio di telefonate tra Roma e Washington La posizione del Fondo Monetario Internazionale - Oggi il direttivo della Federazione unitaria

ROMA — Per tirare il bandolo della intricata matassa sul costo del lavoro, si è dovuto ricorrere a un altro incontro notturno tra governo e sindacati. Ieri sera alle 21 i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL sono rientrati a palazzo Chigi che avevano lasciato alle 5,30, mentre già cominciava ad albeggiare. E sono tornati dopo una giornata di riunioni, in sede di segreterie e di direttivo, durante la quale le sorti della trattativa sono rimaste legate ad un cavo telefonico tra Roma e Washington.

La possibilità di arrivare ad un accordo per cambiare il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali era infatti connessa alla risposta che i dirigenti del Fondo monetario internazionale avrebbero dato al ministro Stammati e al ragioniere generale dello Stato, Milazzo, volati a Washington per discutere la situazione.

In effetti questa nuova riunione per molte ore non ha potuto svolgersi. Andreotti se ne è rimasto nel suo studio ad aspettare le telefonate di Stammati sull'andamento della riunione dei dirigenti il Fondo Monetario. I dirigenti sindacali con alcuni ministri e il sottosegretario alla presidenza Evangelisti in una altra stanza.

L'accettazione del governo di discutere con il FMI non solo gli obiettivi da conseguire per ottenere il prestito ma anche gli strumenti attraverso i quali conseguire tali obiettivi, ha portato a questa situazione che non contribuisce certo a rendere meno tesa la trattativa.

Fino a tarda notte il ministro ha dato solo comunicazioni interlocutorie che non hanno consentito una effettiva ripresa del confronto.

Poco prima delle due fra *Roma e Washington* c'è stato un intreccio di telefonate. Il Fondo monetario — secondo notizie ufficiose — pare aver accettato l'ipotesi della eliminazione degli art. 3 e 4 del decreto e di un nuovo calcolo, con taluni accorgimenti, della incidenza dei giornali, dei trasporti e dell'energia agli effetti della scala mobile. Ciò ha consentito di riprendere concretamente il confronto rimasto in sospeso per molte ore.

Ma conviene riepilogare tutta la convulsa giornata di ieri, a cominciare dalle primissime ore, per avere un quadro più chiaro e completo.

Alle 4 del mattino a palazzo Chigi tirava aria di rottura. Acquisita la disponibilità che il governo ritiri l'art. 3 (sulla contrattazione aziendale) e l'art. 4 (sulla sterilizzazione dell'IVA) lo scontro si è aperto sulle contropartite. Il ministro del Tesoro ha giudicato insufficiente la via di uscita suggerita da CGIL, CISL, UIL. Secondo il mandato del direttivo i rappresentanti dei lavoratori hanno proposto un nuovo metodo di calcolo delle tariffe dei trasporti e del prezzo dei giornali agli effetti della scala mobile, facendo riferimento agli abbonamenti anziché ai biglietti dei tram o al prezzo pieno dei quotidiani.

Per Stammati, invece, bisogna rivedere anche le tariffe delle poste, del gas, della elettricità e alcune delle ferrovie, realizzando così un risparmio, nel '77, di circa un punto e mezzo di contingenza, cioè all'incirca 4 mila lire per ogni lavoratore. Anche Tina Anselmi si è schierata su questa linea rigida: spiazzando lo stesso Andreotti, il quale aveva mostrato l'intenzione di arrivare ad un accordo prendendo come base di discussione le disponibilità offerte dai sindacati.

La trattativa è entrata, così, in una impasse durata ore. CGIL, CISL, UIL si sono riuniti in separata sede. Sono emerse alcune proposte (delle quali si è discusso anche nel direttivo di ieri) nel ten-

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Sulla trattativa a Palazzo Chigi

Stammati in USA per sentire il Fondo monetario

La scelta dei mezzi a garanzia del prestito spetta al governo, al Parlamento e alle forze sociali - La Banca d'Italia proroga restrizioni creditizie aggravandole per le imprese minori

ROMA — Ieri mattina all'alba, nella complessa e difficile trattativa tra governo e sindacati per modificare il decreto sul costo del lavoro, il Fondo monetario internazionale è diventato una delle controparti dirette. Dopo aver lasciato alle prime luci del mattino Palazzo Chigi, dove assieme al presidente del Consiglio e agli altri ministri finanziari aveva partecipato alla lunga trattativa con la delegazione della Federazione sindacale unitaria, il ministro Stammati, accompagnato dal ragioniere generale dello Stato, Milazzo, alle nove è partito dall'aeroporto di Fiumicino con un volo della TWA alla volta di Washington. Più tardi, un laconico comunicato di Palazzo Chigi ha informato che il ministro si era recato negli USA per illustrare ai rappresentanti del FMI le «*alternative emerse su uno dei punti in discussione*» e cioè le proposte del governo e dei sindacati avanzate in sostituzione della sterilizzazione degli effetti dell'aumento IVA sulla scala mobile. Non è da escludere che al FMI sia stato assegnato il compito di trarre il governo italiano da una *impasse* venutasi a determinare anche per le differenziazioni che sono emerse tra i ministri. Il più strenuo difensore delle

l. t.

(Segue in penultima)

Continua il dramma dei terremotati

In pezzi le case del Belice prima di essere abitate

Intervento della magistratura - Sigilli ad una decina di abitazioni campione - Crepe e infiltrazioni d'acqua - Costruzioni con materiale scadente - Inchiesta parlamentare

Dalla nostra redazione

PALERMO — Belice di nuovo alla ribalta per una iniziativa, par tardiva, della magistratura che ha messo gli occhi sulle condizioni di scandaloso stascio in cui già versano, a 3-4 anni dalla loro costruzione, centinaia di alloggi costruiti a totale carico dello Stato, per i terremotati del 1968.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, Salvatore Scalia, ha ordinato il sequestro giudiziario di un campione di queste case, per accertarne i criteri di funzionalità e di idoneità usati dai costruttori e le eventuali responsabilità dell'ispettorato alle zone terremotate (organo distaccato del ministero dei lavori pubblici), addetto, tra l'altro, ai collaudi e alle perizie.

Al centro dell'attenzione della procura di Marsala, soprattutto lo stato di 150 case costruite a Gibellina (Trapani) ed ancora non abitate, in contrada Salinella, nel terreno acquitrinoso di proprietà del «don» degli «esattori» siciliani Sorico Salvo, prescelto con criteri ben sospetti per farvi sorgere il villaggio.

In mente case, per una decina delle quali è stata disposta l'apposizione dei sigilli da parte del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, non è letteralmente possibile abitare. Assegnate una parte (55) sin dal marzo scorso, il resto (95) lo scorso gennaio, i terremotati hanno preferito rimanere nelle baracche, nelle quali hanno appena finito di trascorrere il loro nono inverno (il primo fra il freddo e gli stenti lo passarono nelle tendopoli).

Tetti che mostrano preoccupanti crepe, intonaco che cade giù, infiltrazioni ovunque di acqua piovana, caldaie per il riscaldamento senza stato, pastrelle di qualità infima già rotte senza che nessuno vi abbia abitato, servizi igienici montati male, i serbato, per la natura già colmi d'acqua perché le piogge entrano liberamente negli scantinati e vi ristagnano; le lesioni più gravi riguardano la casa di Giovanni Cudia, un muratore di 36 anni, che ha denunciato alla magistratura insieme ad altri 3 colleghi di avventura lo stato delle «abitazioni dello scandalo».

Casi analoghi sono sempre a Gibellina quelli di Mario Cusenza, pensionato, 69 anni, Antonio Gentile, un contadino di 32 anni, Nicola Bonanno, un pensionato di 67 anni: Ha costruito questo lotto la ditta Sia, sede sociale a Palermo.

Ma è una situazione generale, all'Ispettorato zone terremotate rivelano ormai che in poi dovunque nel Belice le case (che costarono per costruirle anche 44 milioni, l'una, un tetto questo tocco in Sambuca di Sicilia) abbisognano già di notevoli riparazioni, altri fondi, insomma risucchiati da quel meccanismo di sperpero che le popolazioni, e un vasto schieramento hanno duramente e ripetutamente contestato.

Il sopralluogo del magistrato si è esteso dunque anche all'ovest: a Santa Ninfa, un comune amministrato dalla sinistra — sindaco il compagno Vito Bellatore — il sostituto Scalia ha avuto la conferma delle ripetute segnalazioni fatte da questo Comune che ha il merito di aver già 208 case costruite, 120 già abitate. In 4 degli 80 appartamenti dove i terremotati non sono ancora entrati, infiltrazioni d'acqua testimoniano di vistosi difetti, alla pavimentazione. La ditta appaltatrice, la Vitolo di Napoli ottenne l'appalto dall'Iseo, il primo degli enti a carrozzone del terremoto, mentre della manutenzione avrebbe dovuto occuparsi l'ispettorato. «L'amministrazione è stata per tutti questi anni tartassata — dichiara Bellatore — a noi secondo questo assurdo meccanismo spettava solo di segnalare le carenze (le vedevamo via via emergendo. Ora si pagano i frutti di queste scelte, che anche se in misura ridotta colpiscono pure Santa Ninfa».

La magistratura si muove, certo, ma la cosa non suscita molto entusiasmo se si pensa che da oltre un anno è in corso un'altra inchiesta della procura generale di Palermo. Ma risultati non ne sono emersi, segno che queste iniziative tardive non riescono a far centro rispetto ai problemi ancora drammatici della vallata.

«Ne risulta confermata la validità della nostra richiesta di una inchiesta parlamentare — dichiara Don Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista all'assemblea regionale siciliana —. L'inchiesta parlamentare, approvata nei mesi scorsi dalla commissione dei lavori pubblici della Camera e sostenuta con lo sciopero nel ottavo anniversario dall'intera popolazione, non è ancora stata messa però in cantiere.

Ne meno urgente è avviare l'altra fase — la seconda e decisiva — della ricostruzione, quella delle case dei terremotati che ne avevano una di proprietà nel 1968, distrutta dal sisma.

A Santa Margherita Belice (Agrigento) la popolazione da questo pomeriggio presidia la sala consiliare: la manifestazione, di cui si è fatto promotore il gruppo comunista, serve ad impedire una manovra che è nell'aria — protagonista la giunta di centro-sinistra — che viene accusata di non aver ancora effettuato l'assegnazione dei lotti per favorire l'intervento di grandi ditte.

Vincenzo Vasile

Da una serie di errori l'urto tra i due Jumbo a Tenerife

Si susseguono le versioni sulla tragedia di Tenerife: il pilota dell'aereo olandese sarebbe decollato senza l'autorizzazione mentre quello del velivolo americano si immetteva per errore sulla pista

A PAGINA 5

I problemi mondiali all'esame di Vance e Gromiko

Mentre la trattativa sulle armi nucleari è nelle mani dei tecnici, a Mosca Vance e Gromiko hanno esaminato un ampio ventaglio di problemi mondiali, dalla riduzione delle forze in Europa al Medio Oriente. IN ULTIMA

OGGI

i rinnovatori

ABBIAMO *appreso ieri dal «Geniale» di Montanelli che si è costituita a Roma* l'ARCES, associazione per il rinnovamento della cultura, della economia e della società. *(Manca l'alleramento del salmone e poi c'è tutto). Dopo la spiegazione della sigla, ARCES, segue questa semplice parentesi:* (casella postale n. 1770 Milano), *il che, se non abbiamo male inteso, significa che il rinnovamento della cultura della economia e della società (e l'alleramento del salmone) sono ammessi anche per corrispondenza, ciò che ci pare conveniente e giusto. Soltanto che non capiamo come, per rafforzare un organismo che ha sede a Roma, occorra scrivere a Milano. Che si vogliano rinnovare, con delicatezza, anche le poste?*

L'«ARCES», che si compone finora di un centinaio di persone d'alto prestigio (che conosciamo soltanto di nome, ma con le quali, per alcune di esse, ci dispiace persino di vivere nella stessa città), si propone per prima cosa di combattere il comunismo «in tutte le sue forme» e la destra eversiva per quel che essa è e per quel che la crisi potrebbe farla diventare, dove si nota che questi rinnovatori, quando hanno da combattere qualche cosa cominciano sempre dal comunismo «in tutte le sue forme», mentre la destra eversiva non gli piace neppure «per quel che essa è» ma soprattutto l'avversano per quel che la crisi «potrebbe farla diventare», vale a dire che una destra eversiva, se non peggiora, può starci benissimo. Così son tutti questi innovatori, e sempre sono stati fatti così. Essi intendono «riproporre i valori di una società che sappia ritrovare l'orgoglio di un lavoro ben fatto e compensato in modo da premiare coloro che più danno alla comunità».

Abbiamo capito: i personaggi dell'ARCES, ne siano consapevoli o no, stanno con lor signori. Ce lo fa intendere quel termine «orgoglio» applicato al lavoro, derivante da un sentimento tipico di chi guadagna molto e, il più delle volte, comodamente. Ve lo immaginate un pendolare che sente il lavoro come un orgoglio? O un bracciante che va a giornata con fierezza? O un metalmeccanico che sta al torno con baldanza? O un marittimo che vive perennemente avendo i piedi nell'acqua con albagia? E poi chi più da alla comunità? Noi abbiamo un grande rispetto per gli intellettuali, compresi quelli dell'ARCES, ma essi aiutano e hanno il dovere di dirci se e più da «compensare» (per usare la loro espressione), l'arrocato Einaudi o un muratore, il signor Crociani o un tessile. Senza queste scelte, illustri signori, non si rinnova la società e non si rinnova neppure la cultura.

Fortebraccio

ROMA — Il direttore generale del Poligrafico dello Stato, Vittorio Morgera, ricoverato subito dopo l'attentato di ieri

Nella serata lo stesso gruppo terroristico ha assaltato la sede della Federlazio

Il direttore del Poligrafico ferito sotto casa in un agguato

Vittorio Morgera raggiunto da tre proiettili alle gambe - Tutte e due gli episodi rivendicati con un volantino provocatorio dalle sedicenti «unità combattenti comuniste» - Azioni di «commando» a Firenze, Prato e Milano

ROMA — Due attentati terroristici sono stati compiuti ieri a Roma a distanza di dieci ore l'uno dall'altro. Entrambi sono stati rivendicati ieri sera con un volantino dalle «unità combattenti comuniste», un'organizzazione già responsabile di altre criminali e provocatorie imprese. Nel primo attentato è stato ferito a colp. di pistola il direttore generale del Poligrafico dello Stato Vittorio Morgera. Un commando di quattro banditi, tre uomini e una donna, ha atteso che il funzionario uscisse dalla sua abitazione di via Martelli, al Parioli, poi ha sparato contro di lui, colpendolo alle gambe, tre colpi di pistola. Vittorio Morgera è stato ricoverato a San Giacomo con una prognosi di venti giorni. La seconda impresa terroristica di cui diamo un ampio resoconto in cronaca è stata compiuta ieri sera nella sede della «Federlazio», l'associazione regionale della organizzazione delle piccole imprese, in via Boroneo, all'Eur. Sei, forse sette banditi hanno fatto irruzione nella villa sequestrando le sessanta persone presenti e poi hanno dato fuoco a due taniche di benzina. L'incendio, sviluppatosi subito dopo la fuga dei terroristi, ha devastato gran parte del piano terreno della sede.

Il volantino che rivendica la paternità dei due gesti criminali è stato rinvenuto ieri sera alle 21 sopra una cabina per lo scatto automatico di fotografie, nel sottopassaggio di Largo Argentina. Poco prima il volantino e il luogo in cui sarebbe stato lasciato erano stati preannunciati con una telefonata anonima all'ANSA. Il Poligrafico dello Stato e i suoi dirigenti vengono accusati dai terroristi di sfruttare il lavoro dei carcerati, la «Confapi» di cui la «Federlazio» è un'articolazione regionale, di «costituire le strutture del nuovo comando sul decentramento della produzione». Nel volantino si possono leggere altre frasi deliranti e minacce contro le istituzioni dello Stato democratico.

L'attentato contro Vittorio Morgera — l'ottavo contro funzionari dello Stato compiuto a Roma dal gennaio del 1976 — è avvenuto alle 8,30. Dopo aver sparato i tre colpi contro il dirigente, banditi, sono allontanati coprendosi la fuga con il lancio di alcuni rudimentali candelotti fumogeni. Prima che l'azione fosse rivendicata dalle «unità combattenti comuniste», il magistrato, che conduce le indagini, Paolino Dell'Anno, non aveva escluso ieri che l'aggressione a Morgera potesse avere un qualche collegamento con la vicenda di alcuni dipendenti del Poligrafico licenziati lo scorso anno per assenteismo.

Secondo le testimonianze raccolte dal sostituto procuratore Dell'Anno, anche questa volta un'impresa analoga, uno dei killer era molto alto, con i capelli corti, giacca e pantaloni chiari. Poco precisa, invece, la descrizione della donna che ha atteso i suoi tre complici a bordo di una «124» poi allontanatasi a tutta velocità. Qualcuno ha affermato che aveva un fazzoletto sulla testa, beige o rosso.

Dopo il primo, convulso accavallarsi di notizie, in serata è stato possibile ricostruire con maggior precisione la dinamica dell'episodio, grazie anche al preciso racconto di Vittorio Morgera, che non ha perso conoscenza neanche per un istante. La sua testimonianza ha permesso di ripercorrere le varie fasi dell'attentato. Vediamo.

Sono da poco minuti passate le 8,30 e l'avvocato Morgera scende in strada come ogni mattina per recarsi al lavoro al Poligrafico. Davanti al portone lo aspetta l'autista Leopoldo Fiorina, volante del

g. d. a.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

Criminale raid di bande squadriste sconvolge per più di un'ora a tarda sera il rione Borgo

FASCISTI SPARANO NEL CENTRO DI ROMA

Feriti un agente di polizia e una giovane di passaggio — Undici teppisti arrestati — L'aggressione è cominciata davanti ad un ristorante della zona

ROMA — Per sessanta lunghi minuti, ieri, nella tarda serata, la gente del rione Borgo, nel cuore della capitale, è tornata a sentire sparare nelle strade ratiche di mitra, colpi di rivoltella, in un clima spettrale da quartiere assediato. E' stato questo il risultato dell'incursione squadristica compiuta da una banda di almeno trenta teppisti tra di loro sono stati riconosciuti, molti mascherati, armati di, tutto punto, contro un ristorante della zona, da qui si è diramata una catena di violenze e di sparatorie che ha per più di una ora messo a soqquadro tutta la zona attorno a S. Pietro.

Alle 23,30 passate, quando è tornata la calma, ma non certo la serenità, il bilancio degli incidenti provocati dai fascisti era di due feriti, fortunatamente in modo leggero, da colpi di arma da fuoco e di 11 arresti. Ma secondo la gente della zona, che per le strade o dietro le finestre ha assistito a tutto questo, degli scontri sono certamente molti di più i squadristi, che sono riusciti a sfuggire alla cattura. Per quelli presi — molti appartenenti a «Costruiamo l'azione» di via Ottaviano e della Balduina — i capi di imputazione sono per ora di violenza privata, resistenza e violenza contro pubblico ufficiale, e sparo in luogo pubblico.

Le 22,30 sono passate da poco quando dinanzi al ristorante «da Peppino» si presentano almeno una trentina di squadristi, armati, di tutto punto. Erano stati visti uscire poco prima da locali della parrocchia S. Maria in Traspontina, la chiesa che ha la facciata su via della Conciliazione e sono in molti a interrogarsi su questa strana presenza nei pressi di Comunque, a colpi sparati contro i tavoli, al gruppo di avventori che stava cenando nel locale. Sparano colpi di pistola in aria, la gente risponde urlando a squarciagola. Poi, vedendo che i teppisti non accennano a rifugiarsi nella parrocchia, la polizia intanto arriva in forze, circonda il quartiere, stringe d'assedio i pochi Gli agenti, indossano giubbotti antiproiettile e dopo una sortita nello stabile costringono fuori, uno ad uno, la banda quelli che verranno appunto arrestati.

Ma la vicenda non si conclude qui. Pochi minuti dopo, qualche altra decina di personaggi equivoci tenta di allontanarsi dallo stabile in direzione via della Conciliazione. La polizia torna in forze sul posto e comincia una seconda fase di tensione, di sparatorie. Nonostante l'assedio che gli agenti stringono a via della Conciliazione, i teppisti riescono a dileguarsi, mentre proprio in questa seconda fase rimangono feriti leggermente da pallottole l'agente Giovanni Castelli, di 22 anni, e Stefania Scelba, anche lei, di 22 anni, una nipote dell'on. de Mario Scelba, che si trovava a passare in via della Conciliazione a bordo di una Renault. Guaritanno tutti e due in 7 giorni.

Manca ormai, poco a mezzanotte quando gli spari cessano di echeggiare lungo le strade, via della Conciliazione e nei dintorni di vie che la fiancheggiano. In poche settimane è il quarto *raid* che fascisti compiono nel rione Borgo.

La polizia presidia Borgo dopo lo scontro a fuoco con i fascisti

Dopo le intimidazioni contro i due docenti

Sospesi lezioni ed esami alla facoltà di Lettere dell'università di Roma

I locali resteranno aperti per permettere lo svolgimento delle tesi di laurea - Lettere minatorie contro gli insegnanti democratici di Magistero - Documento PCI per l'ateneo

ROMA — E' stata sospesa ieri l'attività didattica nella facoltà di Lettere dell'ateneo romano. La decisione è stata presa nella mattinata dal preside Carlo Salinari (*«sulla base — ha dichiarato — della deliberazione del consiglio di facoltà»*) in seguito alle intimidazioni contro due docenti (Alberto Asor Rosa e Lucio Colletti) che sono stati costretti a interrompere lezioni ed esami.

I cancelli di Lettere sono stati barrati, alle 13. Il preside li ha però fatti riaprire nel primo pomeriggio, verso le 17 — dietro le richieste di numerosi studenti, docenti, e di alcuni rappresentanti della sezione sindacale CGIL — per permettere lo svolgimento delle tesi di laurea.

Se i programmi per le lauree proseguiranno a ritmo serrato, e la facoltà rimarrà aperta, le lezioni e gli esami — ha dichiarato il preside — dovrebbero rimanere sospesi almeno fino a venerdì.

Un gruppo di studenti ha protestato per la chiusura di Lettere. Nel pomeriggio un centinaio di giovani si è recato al rettorato. La polizia, temendo incidenti e devastazioni, è entrata allora nella città universitaria, schierandosi in piazzale della Minerva. La tensione è subito diminuita appena si è avuta notizia della riapertura dei cancelli di Lettere.

La decisione di sospendere l'attività didattica è stata presa dopo gli episodi di intimidazione e di provocazione avvenuti l'altro pomeriggio alla facoltà, quando un gruppetto di giovani hanno fatto irruzione nelle aule dove il professor Asor Rosa e Colletti stavano svolgendo esami. Ai due docenti — insultati con slogan intimidatori — è stato impedito di proseguire nella loro attività.

A questi episodi va aggiunta la grave intimidazione contro i docenti di Magistero, più di dieci dei professori democratici della facoltà — fra questi molti comunisti — iscritti alla sezione sindacale — hanno ricevuto lettere minatorie piene di insulti, firmate da un «comitato referendum Magistero». Nelle lettere, alla minaccia di *«colpire i docenti uno a uno»*, si accompagna l'intimidazione a *«non partecipare al consiglio di facoltà»*. Dove è chiara quindi, la volontà di boicottare la riunione dell'organismo democratico, che si dovrebbe riunire domani per discutere questioni decisive per il funzionamento della facoltà.

Il Comitato del PCI per la Università della Federazione romana, dal canto suo, ha espresso, in un comunicato, la sua *«piena solidarietà ai docenti fatti oggetto di gravi intimidazioni e di provocazioni squadristiche»* eseguite — si dice — da piccoli gruppi estranei alla logica della lotta degli studenti.

«Gli universitari comunisti — dice ancora il documento — *sottolineano allo stesso tempo che non potrebbe giovare in alcun modo una decisione di sospendere tutta l'attività didattica o addirittura di chiusura della facoltà. Ma ciò richiede un fermo impegno di studenti e docenti a far sì che l'attività didattica possa svolgersi in piena libertà e sicurezza, che nella facoltà si possa ulteriormente sviluppare un confronto democratico già in molti casi avviato in modo positivo e affrontare i più gravi problemi del suo funzionamento e della sua riforma, altrimenti decisioni come quelle sopra richiamate non sarebbero altro che riordinabili».*

Oggi con il voto della Camera

Diviene esecutivo il decreto che abolisce le scale mobili speciali

Respinta una pregiudiziale in difesa degli alti redditi - Varato il provvedimento per le autostrade abruzzesi - Il PCI chiede la discussione Montedison

ROMA — La Camera renderà oggi definitivamente esecutivo il provvedimento che, in applicazione dell'accordo governo-sindacati del gennaio scorso, abolisce le scale mobili speciali e stabilisce che dal 1 febbraio scorso gli aumenti della contingenza non incidono sulla liquidazione. Già votata dal Senato, la conversione in legge di questo decreto governativo da parte dell'assemblea di Montecitorio sarebbe avvenuta già ieri, se la seduta dei deputati dei due rami non avessero messo in atto un grossolano tentativo ostruzionistico sostenendo una pressoché incostituzionale richiesta di provvedimento per eccesso di procedura: qualche consenso tra i percettori di più alti redditi.

Quando è stato sgomberato il campo dalle pregiudiziali — a scrutinio segreto esse sono state respinte con 361 voti contro 39 — era ormai troppo tardi per concludere la discussione sul provvedimento che verrà quindi votato oggi. Nel dibattito è intervenuto per i comunisti il compagno Giuseppe Zoppetti. Zoppetti ha rilevato come, a parte la liquidazione delle scale mobili speciali (che erano praticate per banchieri, assicuratori, personale del parlamento, autoferrotranvieri, ecc., e che avevano messo in moto perversi meccanismi retributivi), e a parte anche la eliminazione degli effetti della contingenza su altri istituti contrattuali, l'elemento più significativo del provvedimento consiste nel vincolo imposto al governo di utilizzare per investimenti sociali contrattati con sindacati e Regioni gli introiti derivanti dal decreto: circa 350 miliardi all'anno.

I comunisti votarono a favore della conversione del decreto, sia perché esso è frutto dell'accordo sindacati-governo, e sia perché questi criteri di spesa sono stati definiti apportando profonde modifiche all'originario provvedimento governativo. Detto questo è necessario aggiungere — ha però detto Zoppetti — che il discorso sul costo del lavoro, peraltro riproposto con troppa e sospetta insistenza dal governo, rappresenta solo uno degli elementi della crisi economica, e la riduzione di questa voce non può assolutamente rappresentare il fattore decisivo per la ripresa economica: per uscire bene e presto dalla crisi, — ha concluso — vanno piuttosto approntati i provvedimenti di carattere generale che modificino e potenzino sostanzialmente la struttura produttiva.

Nella serata di ieri la Camera ha anche approvato a scrutinio segreto alcuni provvedimenti discussi nelle precedenti sedute. Il più rilevante riguarda l'accollamento allo Stato di debiti per oltre duemila miliardi, relativi al programma di costruzione delle autostrade abruzzesi. Come si sa i comunisti hanno chiesto la nomina di una commissione parlamentare che accerti tutte le responsabilità di quel faraonico piano; e su questa proposta hanno già convenuto PSI, indipendenti, d. sinistra, PRI, democratici proletari e radicali. La relativa proposta di legge è stata depositata ieri sera alla presidenza della Camera: ne sono prima firmatari i compagni Peggio e Perantuono nonché l'indipendente d. sinistra Luigi Spaventa.

Sul provvedimento il PCI e il PSI si sono astenuti, denunciando lo stato di necessità in cui il Parlamento è stato posto dal rifiuto del governo di elaborare e sostenere scelte alternative, più economiche e produttive, al completamento del piano autostradale.

Definitivamente approvate anche le modifiche sul pagamento degli abbonamenti a televisione, radio e televisione. Come si sa, l'orientamento provvedimento varato dalla Camera e dal Senato prevedeva che gli abbonamenti a TV e radio, fissato per quest'anno a 46.645 lire (dal mese di febbraio) e per il '78 a 52.954 lire.

Da segnalare infine che, in chiusura della seduta, il compagno Edoardo Perna ha chiesto con il governo non frapponga ulteriori e dannosi indugi alla discussione di una interpellanza comunista riguardante la crisi della Montedison. Una presa di posizione del governo — ha detto Perna — è tanto più necessaria e urgente di fronte all'imminenza dell'assemblea Montedison fissata per il 18 aprile, alle modifiche che il gruppo dirigente della società, a programmi, smembramenti e assetti azionari della Montedison, si sta sembrano avere in mente di passare. Anche PNI e IRI Pezzo ha infine ricordato come da più parti si richiede la immediata costituzione di un ente di gestione di tutte le partecipazioni statali nella Montedison.

g. f. p.

Impegno unitario nell'incontro fra le Regioni Campania e Piemonte

Lo sviluppo nel Sud condizione di ripresa dell'intero Paese

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — L'incontro tra la Regione Piemonte e la Regione Campania sul tema del rilancio dell'insediamento FIAT nella Valle dell'Ufita — avvenuto ieri pomeriggio presso il salone «Dorso» della Biblioteca provinciale di Avellino — ha giustamente posto in evidenza che l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno è condizione indispensabile per le stesse sorti produttive, sociali e umane delle regioni del Nord.

Si comprende quindi — come ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, il socialista Viglione — la linea di continuità tra questo incontro e il convegno delle Regioni del Nord e del Sud, tenuto nel febbraio del '75 a Torino, che servì a sottolineare quanto sia vasta la consapevolezza che non è possibile uscire dalla crisi senza un decollo reale del Mezzogiorno.

Quel che cresce (e va rafforzato con sempre maggiore forza e coerenza nel Paese — lo ha detto Giannantasio, presidente socialista della giunta provinciale di Avellino — è dunque l'unità della classe lavoratrice del Nord e delle popolazioni meridionali, dei giovani, delle disoccupati e delle masse femminili, perché il superamento della crisi del paese si esprima nel tessuto, di un riequilibrio produttivo tra le varie aree del paese e dell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo.

Certo, la stessa crisi occupazionale del Nord si differenzia dalla endemica non occupazione del Mezzogiorno, lo stesso fenomeno della disoccupazione giovanile e femminile ha aspetti diversi e va risolto in contesti globalmente differenziati. Ciò che però le Regioni, — ha notato Viglione — possono utilmente compiere è un'attenta azione di [illegible] e di programmazione, [illegible] quadro di una programmazione che tenga conto dei rilessi che ogni tipo di intervento può avere sulle altre zone del paese.

In tale contesto l'insediamento FIAT nella zona tra Grottaminarda e Flumeri assume rilevanza, in quanto si tratta di promuovere un tipo qualificato di occupazione.

Questo è un modo concreto e serio attraverso cui si esplica l'intervento del [illegible] sui problemi reali dello sviluppo. Ma bisogna rilevare — come ha fatto il compagno Simeone della segreteria provinciale del PCI — che finora la Regione Campania è mancata ai suoi compiti. Si tratta di problemi tra l'altro di problemi urbanistici e di governo del territorio, di formazione professionale.

Gino Anzalone

Approvato il preventivo '77 presentato dalla Giunta PCI, PSI, PSDI

Milano: un bilancio senza «veli» per casa, trasporti e carovita

Dalla nostra redazione

MILANO — con 43 sì e 32 no il Consiglio comunale di Milano ha approvato, ieri notte, il bilancio preventivo 1977. Hanno votato a favore i partiti che formano la maggioranza: PCI, PSI e PSDI. Contro tutti gli altri: PRI, DC, PLI, DP e fascisti.

Dopo trent'anni Milano ha per la prima volta un bilancio preventivo in deficit. Una «novità» che ha provocato violente polemiche nel partito dello scudo crociato e nel PLI. Il disavanzo ufficiale è di 164 miliardi. Ma l'assessore al Bilancio, il socialista Umberto Dragone, nella sua replica di chiusura ha sottolineato che in realtà quello effettivo non supera gli ottanta miliardi. Nessun «stondamento» quindi, come hanno sostenuto alcuni.

Ha spiegato il capogruppo consiliare comunista Maurizio Mottini nella sua dichiarazione di voto: «Almeno un terzo del disavanzo di 164 miliardi ha origine nella più corretta impostazione del bilancio, nel superamento delle tecniche artificiose con cui per anni il bilancio era in pareggio tecnico». Nessuno «scandalo» allora, anzi le (lo hanno rilevato i socialdemocratici) finalmente si ha il coraggio di dire alla città come stanno le cose, senza sotterfugi. E perino il capogruppo liberale, Guido Capelli, nonostante l'aspra polemica, ha esordito ammettendo che il deficit e il risultato di un processo vecchio di tre lustri.

D'altra parte, pochi hanno contestato le scelte del bilancio. Ecco in sintesi quelle più innovanti dal punto di vista sociale, premettendo che il totale degli investimenti previsti passa da 175,4 miliardi dell'anno scorso a 236,1 miliardi del '77, con un incremento pari al 34,93%. Gli stanziamenti per le scuole materne registrano un aumento di 850 milioni (da 6,1 miliardi a circa sette) nel campo della cultura le previsioni vengono più che raddoppiate (da 2 a 4,5 miliardi). Vi è poi il settore «privilegiato» della casa: si prevede un incremento del 65,18% (cioè da 24,8 miliardi a 41). Aumentano gli investimenti anche nel campo dell'assistenza all'infanzia con l'obiettivo di realizzare nuovi asili nido (da tre a 6,8 miliardi).

«Molti interventi — ha sottolineato il compagno Mottini — in particolare quelli dei colleghi dc, sono sembrati più spesso preoccupati di esigenze di propaganda e non della migliore, anziché di formulare una iniziativa politica, una proposta alle forze della società milanese». All'interno del gruppo democristiano, infatti, si riflettono sempre più disorientamento e divisioni che si sono ulteriormente accentuate dopo l'esplosione di Lockheed. L'ultimo episodio in ordine di tempo avvenuto all'interno del gruppo dc [illegible] significativo: guidati da Massimo De Carolis, quattro consiglieri hanno recentemente costituito un «gruppo autonomo».

L'on. Andrea Borruso, ex vice sindaco e «leader» di Comunione e liberazione, era intervenuto con un discorso certamente discutibile nei contenuti ma nuovo nella forma: l'anticomunismo era fortemente attenuato mentre si poneva l'accento sui programmi. Al momento della dichiarazione di voto, il capogruppo dc Carlo Bianchi ha invece riproposto i soliti toni quasi a ribadire che la DC rimane quella della opposizione dura.

Con il «no» dei suoi tre consiglieri sul bilancio anche DP modifica l'atteggiamento fin qui avuto, cioè compie un atto di esplicita opposizione.

Al contrario una posizione costruttiva è stata dimostrata, in occasione della votazione del bilancio, dal PRI. Aldo Maria Maggio (della sinistra repubblicana) annunciando il voto contrario del suo gruppo ha sottolineato a lungo le divergenze con la DC. E ha ribadito la volontà di un costruttivo e concreto confronto con la maggioranza, senza pregiudiziali.

Michele Urbano

Morto a Bologna l'ex-rettore Felice Battaglia

BOLOGNA — Il prof. Felice Battaglia, che fu rettore dello Ateneo bolognese negli anni 1950-1956 e 1962-1968, è morto nella tarda serata di lunedì.

Nato a Palmi (Reggio Calabria) il 23 maggio 1902, il prof. Battaglia aveva compiuto gli studi a Roma. Laureatosi in giurisprudenza nel 1925, aveva conseguito la libera docenza in Filosofia del Diritto nel 1927. Nel 1930 incaricato della materia nell'Università di Siena, divenne titolare di quella cattedra nel 1932. Passato, sei anni più tardi, alla cattedra di Filosofia morale della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università di Bologna continuò anche ad insegnare, per incarico, Filosofia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dall'anno accademico 1939-1940 fino all'anno accademico 1962-1963.

Il prof. Battaglia fu, per varie sessioni, componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Agente della GdF punito perché parla di evasioni fiscali

VENEZIA — Un appuntato della guardia di Finanza, Francesco Scola, è stato punito con dieci giorni di arresti di rigore perché accusato di avere illustrato in Consiglio comunale di Venezia, il 28 gennaio scorso, le proposte del coordinamento democratico della Guardia di Finanza del Veneto sulla sindacalizzazione e la democratizzazione del corpo.

La punizione (la massima consentita in via amministrativa dal regolamento di disciplina) è stata inflitta per la violazione degli art. 48 e dell'art. 46 del regolamento stesso. In sostanza, sono stati richiamati i due articoli particolarmente usati nella repressione dei movimenti democratici delle forze armate. Il primo prevede l'autorizzazione «per via gerarchica» per la partecipazione a conferenze e dibattiti, il secondo punisce le associazioni, tra militari non autorizzate dal ministero.

Commissione interparlamentare

Sarà soppresso un primo gruppo di enti inutili

La Commissione interparlamentare per il parere al governo sulle norme delegate per il riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, che si occupa in particolare della soppressione di centinaia di enti inutili, ha tenuto ieri la sua prima riunione.

E' stato deciso di eliminare alcuni anacronistici «carrozzoni» che ancora gravano pesantemente sul bilancio dello Stato, come i centri avicoli di Roma, Bologna e Napoli, l'Istituto nazionale di entomologia, l'Istituto per il servizio sociale degli IACP di Milano (relatore su tutti e tre i provvedimenti il compagno Merzario), il Centro italiano per i viaggi degli studenti (relatore il compagno Giovannetti); la Commissione geodetica italiana, il Centro nazionale dei sussidi audiovisivi, l'Ente serico, l'Ente nazionale biblioteche popolari, il Giardino coloniale di Palermo.

E' stato rinviato, su richiesta della compagna Adriana Lodi, il parere sul mantenimento della Cassa di formazione della proprietà contadina, la cui richiesta di non soppressione desta non poche perplessità, così come rinviato, su richiesta del compagno Merzario, è stato il parere di mantenimento degli Aeroclub d'Italia, altro organismo la cui utilità è piuttosto dubbia. Su relazione del compagno Berti, è stato espresso parere favorevole al mantenimento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, che svolge un'utile attività scientifica.

Si è, infine, deciso all'unanimità, su proposta del presidente della Commissione De Matteis (PSI), il mantenimento dell'Automobile Club provinciale.

I parlamentari comunisti, sul piano globale dei problemi aperti dalla soppressione degli enti, hanno sottolineato l'esigenza di rendere contestuale ai provvedimenti la sistemazione del personale, sulla base delle indicazioni della Federazione sindacale.

La Commissione ha deciso di interessare della questione la presidenza del Consiglio.

Interpellanza del PCI

L'assistenza per gli invalidi civili spetta alle Regioni

La difficile condizione dei mutilati e invalidi civili, resa più grave dalle inadempienze dei governi che non hanno tempestivamente e correttamente attuato la legge del 1971, è stata denunciata ieri al Senato dal gruppo comunista che in proposito ha presentato un'interpellanza firmata dalle compagne Simona Maiai, Anna Maria Conterno Degli Abbati, Giovanna Lucchi e Gabriella Gherbez.

La compagna Simona Mafai, illustrando l'interpellanza, ha ricordato la manifestazione nazionale di protesta con cui gli invalidi civili hanno recentemente riproposto all'attenzione del governo e del Paese la drammaticità dei loro problemi: inadeguatezza e discrezionalità degli interventi: di assistenza ancora orientati più alla istituzionalizzazione segregante che non al recupero sociale e produttivo (si preferisce, ad esempio, inviare i minori in scuole interne agli istituti assistenziali anziché farli frequentare le scuole pubbliche); lentezza e parzialità nel funzionamento delle commissioni sanitarie provinciali che devono accertare le invalidità e le minorazioni, episodi di corruzione come la scoperta di falsi invalidi; il fatto che l'assegno di accompagnamento ai minori non deambulanti sia riconosciuto soltanto a coloro che frequentano una scuola e se la loro famiglia non supera un reddito compiessivo di 1 milione e 300 mila lire all'anno (limite assurdo che soltanto il mese scorso è stato elevato a 3 milioni e 120 mila lire annue).

La senatrice comunista ha quindi posto la esigenza di una revisione rapida della legge del 1971 che costituì allora un passo avanti ma che ora appare superata soprattutto in rapporto ai poteri affidati dalla legge 382 alle Regioni e ai Comuni e in rapporto alle riforme della Sanità e dell'assistenza di cui i comunisti chiedono la rapida approvazione. In questo quadro l'Associazione nazionale degli invalidi (ANMIL) deve essere sciolta trasferendo alle Regioni tutte le funzioni e stanziamenti in materia di assistenza alla categoria.

I CONGRESSI REGIONALI DEL PCI

È fatale per la Basilicata il destino del sottosviluppo?

Le proposte dei comunisti perché la regione esca dall'emarginazione e dall'arretratezza - Una serie di primati in negativo - Il nodo della guida politica

Dal nostro inviato

POTENZA — Nelle piazze dei paesi della Basilicata sostano a prendere il sole, la domenica, contadini con gli abiti scuri e la tradizionale «coppola» del cafone, mentre le donne che passano sono avvolte, spesso, negli ancor più tradizionali scialli neri. Nella via principale di Potenza, invece, ci sono scritte che inneggiano alla droga, una delle quali invoca *«free marijuana»*.

Fra le tante contraddizioni di questa terra, non è certo quella indicata, fra le più significative. Ma dà il segno di una lacerazione, di una brusca frattura: da un lato un mondo immobile, chiuso, segnato dal tempo (anche se con una sua nobiltà); dall'altro i segni di un'emarginazione che è drammatica e reale, anche se sembra solo il frutto di moda e di snobismo provinciale.

Basta andare un po' più in là delle apparenze per avere dalle cifre la conferma di quanto sia pesante, qui, il retaggio del sottosviluppo e dell'emarginazione. Gli analfabeti sono il 13,8 per cento della popolazione (in Italia il 4 per cento), i laureati e diplomati il 6,5 (in Italia il 10,2); le auto sono 130 per ogni mille abitanti contro le 250 della media nazionale; i telefoni 96 (per mille abitanti) contro 232 della media nazionale, i posti letto negli ospedali 6,8 (sempre per mille abitanti) contro 10,6. Il reddito netto prodotto *pro capite* è di 587 mila lire contro 939 mila; i consumi (sempre *pro capite*) sono pari a 725 mila lire contro un milione e centomila lire.

La crisi, insomma, non minaccia qui raggiunti livelli di parziale benessere ma, come si è detto più volte, la stessa sopravvivenza di una regione che già ozia, del resto, vede le sue due province proiettate verso realtà economiche e sociali diverse (Potenza, cioè, verso la Campania e Matera verso la Puglia). Del resto bisogna considerare che la Basilicata ha oggi lo stesso numero di abitanti che aveva un secolo fa, e che ci sono paesi in cui la popolazione, nel giro di alcuni anni, è diminuita anche del 60 per cento.

Questa realtà drammatica, ovviamente, si è fatta sentire in modo massiccio sul primo congresso regionale del PCI, svoltosi in questi giorni a Potenza.

Il congresso è venuto a concludere una fase di intensa riflessione concretizzatasi nella conferenza economica svoltasi a Matera in gennaio, nei congressi sezionali e provinciali, nella conferenza regionale della FGCI (di qui anche una certa stanchezza del dibattito, almeno in alcuni momenti). I temi economici, quindi, sono stati al centro sia della relazione introduttiva, svolta dal compagno Giacomo Schettini segretario regionale del partito, che degli interventi di un ampio tessuto operaio, di esponenti della cooperazione, sindacalisti e delegati sindacali intervenuti.

Si è rilevato, quindi, che la Basilicata continua a essere una regione assistita [illegible] e diminuisce ulteriormente il numero degli addetti ad attività produttive [illegible] sempre più il settore terziario. In particolare sono vertiginosamente [illegible] il numero degli addetti all'agricoltura, ristagna quello degli occupati nell'industria e rimane fermo da quindicinali anni il dieci anni il numero degli addetti al settore.

Dimensioni, di particolare gravità ha il problema della occupazione giovanile: ben sedicimila (di cui nove mila laureati e diplomati) sono in fatti i giovani in cerca di prima occupazione, in una regione che ha appena 600 mila abitanti.

Già alla conferenza di Matera, e ora al congresso, ci si è posti questo interrogativo: è possibile fare della Basilicata una regione produttiva? La risposta è affermativa, anche se nessuno nasconde certo le difficoltà locali e nazionali che occorre superare (e su questo ha insistito particolarmente, nelle sue conclusioni, il compagno Dario Valori, della Direzione). Gli obiettivi indicati, per il movimento sono tre: uscire da tutte le risorse e da tutte le potenzialità delle zone interne; l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile; la difesa del suolo (cresce sempre più urgente dai franamenti verificatisi soprattutto nei primi mesi di quest'anno).

Più dettagliatamente il documento politico approvato al termine del congresso indica una serie di linee da perseguire: sia vecchie e potenziali quelle [illegible] nel quadro delle fabbriche esistenti (in particolare ci si riferisce all'ANIC, [illegible] nelle piccole e medie imprese, rispetto dei tempi previsti per gli investimenti già programmati, nuovi investimenti delle partecipazioni statali, valorizzazione delle risorse agricole, accelerazione della concentrata nella spesa pubblica, realizzazione della diga [illegible].

Quando si parla che fare con la decisione allo sviluppo della Basilicata — ha detto Segni [illegible] — non possiamo affatto disgiungere la Regione dal destino e [illegible] Si tratta invece di interessare [illegible] pensando non soltanto a [illegible] ma anche alla [illegible] industriale e ad altro [illegible] tecnologico.

Essenziale è il ruolo della Regione e di quello che si definisce il quadro politico. I comunisti lucani [illegible] ancora alla realizzazione della conduttiva qui [illegible] di Pietrapertosa [illegible] di Marta e [illegible] nascondono a loro possibilità [illegible] per la [illegible] della Giunta regionale. Rimangono, cioè, che la Giunta [illegible] ad operare [illegible] di una [illegible] democratica [illegible] molto [illegible] nel piano [illegible] regionale.

Proposte in questi giorni si [illegible] sono tese ad evitare una crisi che avrebbe avuto certamente effetti laceranti sul quadro politico regionale. Ora, però, i comunisti [illegible] con forza il problema di una loro maggiore responsabilità [illegible] nel governo regionale. Il progetto Basilicata [illegible] richiede uno sforzo straordinario di tutte le forze democratiche. Uno sforzo impensabile senza impegno della parte [illegible] che già hanno dato vita alla intesa su cui si regge la Regione.

Felice Piemontese

I congressi del Partito

Si terranno questa settimana numerosi Congressi regionali del Partito. Il compagno Longo presiederà a Milano il congresso regionale lombardo.

LOMBARDIA a Milano 31-1-2-3 aprile, Longo-Natta; MARCHE a Pesaro 31-1-2-3 aprile, Cossutta; TOSCANA, a Firenze 31-12-3 aprile, Macaluso; CAMPANIA, a Napoli 31-1-2-3 aprile, Minucci; LIGURIA, a Genova 31-12-3 aprile, Napolitano; VENETO, a Venezia 1-2-3 aprile, G. C. Pajetta; TRENTINO A. A., a Trento 2-3 aprile, Perna.

Sempre questa settimana si svolgeranno i seguenti congressi federali:

Reggio Emilia, Chiaromonte; Frosinone, Conti; Udine, Fanti; Siracusa, Occhetto; Roma, Tortorella; Latina, G. Berlinguer; Zurigo, Giadresco; Stoccarda, Mechini; Colonia, Milani; Basilea, G. Pajetta; Trapani, Parisi; Cosenza, Valenza.

Gli auguri di Longo e Berlinguer

Il compagno Adamoli compie oggi 70 anni

GENOVA — Il compagno Gelasio Adamoli compie oggi 70 anni. Nella ricorrenza i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer gli hanno inviato il seguente telegramma: «Ci felicitiamo con te, anche a nome del partito, per i tuoi settant'anni, in grandissima parte dedicati a una intensa ed esemplare vita di militante.

«Da comandante partigiano o come sindaco di una grande città, da dirigente politico o come parlamentare hai saputo svolgere con ammirevole impegno i compiti che il partito ti ha affidato. L'augurio che formuliamo e che tu possa dare il tuo contributo di esperienza e di lotta per molti anni ancora e in buona salute».

La vita del compagno Adamoli si intreccia con quella del partito comunista e del movimento operaio italiano. Nato a S. Porto (Avellino) il 30 marzo del 1907, entrò nel PCI nel 1925. Subito dopo l'8 settembre del '43 e fino al marzo dell'anno successivo partecipò alla lotta partigiana in Abruzzo, quindi a Genova, prima come capo di S.M. della Brigata Squadre d'Azione Patriottica, poi come comandante delle Brigate. Nel dicembre del '44 fu arrestato dalle SS e incarcerato fino alla Liberazione.

Dal CLN ligure fu nominato vice questore di Genova. S. impegno quindi nella faticosa opera di ricostruzione del partito, dirigendo importanti settori della Federazione comunista genovese. E a Genova fu sindaco dal '48 al '51, dando prova di grandi capacità amministrative e politiche.

Fu segretario nazionale del Comitato Partigiani della Pace dal '55 al '57, e nel '58 venne eletto deputato al Parlamento. Senatore dal '63 sino al '76.

Il compagno Adamoli è stato direttore dell'Unità, ed zione della Liguria, dal luglio del 1951 al luglio del 1957.

Intenso è stato anche l'impegno di Adamoli sul piano dei rapporti internazionali: fino al 1976 è stato infatti segretario generale dell'Associazione Italia URSS. E' stato membro del CC del PCI dall'VIII al X congresso, e membro della CCC da X al XII.

Al compagno Adamoli giungano gli auguri dei compagni genovesi, di tutto il Partito e dell'Unità.

Sugli incarichi universitari

Incredibile circolare del ministro della P.I.

ROMA — Una nuova, sorprendente circolare è stata emanata dal ministero della Pubblica istruzione, questa volta a proposito della disciplina degli incarichi di insegnamento nell'università.

La circolare stabilisce che gli assistenti collocati in congedo per incarico di insegnamento senza assegni devono essere considerati incaricati interni.

Con tale provvedimento non si tiene conto del fatto che l'assistente in congedo per incarico di insegnamento perde la retribuzione di assistente, cioè è collocato in congedo senza assegni, per cui l'incarico ricoperto non può considerarsi interno, cioè supplementare e integrativo di altro ufficio retribuito.

Il provvedimento ministeriale rischia di impedire — secondo il ministero — che l'assistente in congedo con incarico di insegnamento possa conseguire, oltre al primo, un secondo incarico con retribuzione [illegible], ed è per questo che la circolare considera gli assistenti in congedo interno quello che in realtà [illegible] in congedo e [illegible] Ma [illegible] persecuzione con una vera [illegible] [illegible] proprio a [illegible] [illegible] potrebbe apparire in diretto opportuna [illegible] un'indagine [illegible] assistente di avere un secondo incarico.

Parlo [illegible] che qui, che si oltre di una parte [illegible] e dalla [illegible] L'assistente che si trova in queste condizioni, infatti, [illegible] per rinunciare al congedo, e cioè per esplicare [illegible] come [illegible] supplente.

Per questo i compagni [illegible] Pubblica Istruzione della Camera (Mas[illegible]), Giannantoni, Valitutti, Chiarante, Tessari e Pagliarani hanno presentato un'interrogazione al ministro.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad un'ora dalla seduta antimeridiana di oggi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione sin dalla seduta antimeridiana di oggi 30 marzo.

Il tragico caso della gestante morta alla «Mangiagalli» di Milano

Quando metà clinica rifiuta la legge

L'autopsia [illegible] Elena Cairnato, 36 anni, madre di un bambino di 10 anni, gestante al quinto mese di gravidanza e [illegible] morta domenica pomeriggio in una stanza della seconda clinica ostetrico ginecologica della «Mangiagalli». Ma con ogni probabilità non si prenderà mai con certezza quello gli ultimi giorni della sua vita e esistenza [illegible] stato. Quanto vi sia stata [illegible] di provocare una gravidanza [illegible] nato di cui soffriva da [illegible] tentativi, o quanto le due giornate [illegible] fino all'ultima, tragica, di domenica, le abbia costate per una scelta decisa [illegible] da medici [illegible] sono sparite, nella nomenclatura che si fa [illegible] anche i suoi familiari — e [illegible] un oggetto di ricerca che appaiono imperscrutabili. I segreti di cartelle cliniche, parole dette un po' distrattamente, l'arroganza del potere che alza un invalicabile steccato.

Non sta certamente a noi dire se Elena Cairnato sarebbe sopravvissuta se, come un ginecologo le aveva consigliato, si fosse sottoposta all'aborto terapeutico, intenzione che, dicono il marito e gli altri familiari, aveva quando varcò la soglia della «Mangiagalli» per farsi visitare, dopo aver peregrinato presso [illegible] per interrompere la gravidanza.

Sta invece a noi dire a [illegible] che la «Mangiagalli» [illegible] in due parti, distinte e contrapposte, corrispondenti alla prima clinica, diretta dal prof. Giovanni Battista Candiani, e alla seconda, diretta dal prof. Giuseppe Polvani.

«Abbiamo una situazione [illegible] direttore sanitario, «per cui [illegible] sono [illegible] abortisti, [illegible] antiabortisti». Al [illegible] il prof. Polvani [illegible] Clinica è orientata in un senso, [illegible] in un altro. Essendo [illegible] pronunciare la parola «aborto» il processo [illegible] che [illegible] verso una certa [illegible] persone».

*Così [illegible] la sua clinica della «Mangiagalli» in una sorta [illegible] una antiabortista. E questa [illegible] tra due [illegible] un istituto [illegible] chiamati a prestare assistenza alle donne, [illegible] viene affermato nei fatti dal prof. Polvani: «Nella mia clinica si dà la vita, non la morte» avrebbe detto un giorno. E così capita nella sua clinica una donna incinta con gravi disturbi neurologici. Viene trasferita alla clinica neurologica dell'Università, il cui direttore rilascia un certificato nel quale afferma di aver consigliato l'aborto terapeutico. Poi [illegible] un [illegible] Polvani [illegible] la donna viene [illegible] in una specie di [illegible] [illegible] [illegible] Polvani [illegible] [illegible] Come [illegible] [illegible] [illegible]

Con la replica di Dell'Unto si è concluso ieri il dibattito

Previsto in giornata alla Regione il voto sul piano di sviluppo

Si passerà quindi a discutere il bilancio annuale e pluriennale - Anche per questo il consiglio vota forse oggi - Alla DC critiche di Velletri, Muratore e Santarelli

Il voto sul piano di sviluppo e sul bilancio annuale e pluriennale della Regione è previsto per oggi. Ieri in consiglio, si è concluso con la replica dell'assessore D'Unto il dibattito sul piano di sviluppo. Questa mattina si passerà alle dichiarazioni dei vari gruppi e quindi alle votazioni. Successivamente sarà aperta formalmente la discussione sul bilancio. La relazione è stata già svolta l'altro giorno dal presidente della commissione programmazione Bagnato e ieri è stata già una parte del dibattito di questi giorni è stata dedicata al documento finanziario e con molta probabilità nella stessa seduta di oggi si giungerà alle relative votazioni.

Ieri, prima della replica di Dell'Unto, hanno preso la parola il socialdemocratico Muratore, il socialista Santarelli, il compagno Velletri per il gruppo comunista e D'Erasmo Francesco, di D.P. Sconfitto l'avanloquio del missino Casalena.

Con l'ovvia, dunque, eccezione di quest'ultimo, tutti gli oratori hanno espresso giudizi positivi sulle linee strategiche e sulle scelte indicate nel piano di sviluppo. Per il demoproletario Di Francesco però, il documento è troppo «timido», per questo — ha annunciato — il suo gruppo esprimerà un voto di astensione.

Si tratta di un atto politico-amministrativo — ha osservato invece Muratore — con il quale prende concretamente avvio la fase della programmazione. Gli obiettivi indicati nel documento — ha affermato — rispondono ad esigenze sentite da largo periodo e di carattere congiunturale.

E è evidente — ha detto Muratore — che la definitiva stesura di questo piano documento del primo non esaurisce gli impegni della Regione sul terreno della programmazione. Si tratta ora di procedere all'elaborazione dei progetti di intervento, entrando così nella fase operativa della nuova politica di piano.

Sugli strumenti attuati da Mitterand e toccato il socialista Santarelli. La programmazione — ha affermato — è del settore banco di prova per questa amministrazione regionale. Certamente il decollo del piano di sviluppo avviene in una situazione generale non favorevole, basti pensare alla totale assenza di un disegno di programmazione nazionale che certamente costituisce un ostacolo non di poco conto. Santarelli si è poi rivolto a consiglieri della DC — a nome della quale l'altro giorno il capogruppo Zianni aveva pronunciato un discorso di opposizione netta e pregiudiziale al piano di sviluppo senza affrontarne i contenuti — per chiedere che lo scudocrociato chiarisca la sua posizione, misurandosi sulle proposte concrete della maggioranza.

Anche il compagno Velletri nel suo intervento, ha fermamente polemizzato con la Democrazia cristiana. Riferendosi al discorso di Zianton, ha definito strumentale l'atteggiamento assunto finora dalla DC, e arretrato rispetto alla disponibilità al confronto che lo scudocrociato ha in più occasioni dichiarato.

La DC — ha soggiunto Velletri — sa bene che il documento proposto dalla giunta non è ancora il programma compressivo di sviluppo, ma soltanto la prima parte di questo programma. Sa bene che ancora deve essere aperta la fase dell'elaborazione dei singoli «progetti» di intervento nei diversi settori economici. Ciò nonostante preferisce al confronto sui contenuti una polemica sterile e scopertamente pretestuosa su quanto non c'è — ed evidentemente non può esserci — nel documento.

Nessuno può nascondersi la novità del metodo con cui la prima bozza del piano regionale è stata elaborata. È innegabile che tutte le forze politiche e sociali, i sindacati, gli enti locali, le organizzazioni giovanili e culturali sono stati posti in grado di apportare, in piena autonomia, il proprio contributo al miglioramento del documento. Ed è positivo che una serie di suggerimenti qualificanti, emersi nel corso delle consultazioni, siano stati accolti.

In definitiva — ha osservato Velletri — possiamo affermare che il meccanismo della programmazione si è messo in moto. Sta ora al senso di responsabilità che tutte le forze democratiche dovranno dimostrare di possedere, evitare che questo meccanismo si inceppi. Un dato è certo: se sono state create le condizioni per avviare la programmazione, è stato soprattutto per l'impegno dimostrato dalla giunta e dai partiti che la sostengono.

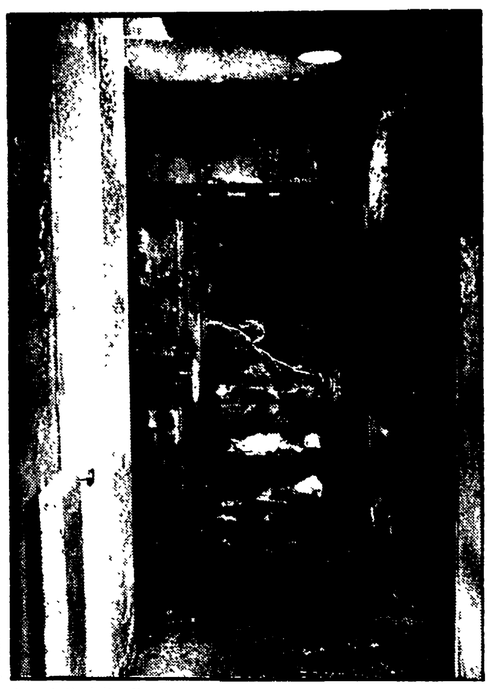
Il Lazio per rinascere e progredire — ha concluso Velletri — ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutte le forze democratiche. La DC deve dimostrare di essere consapevole di questa esigenza, rifiutando la tentazione di una tacile e sterile opposizione pregiudiziale.

L'assessore Dell'Unto nelle sue conclusioni ha ribadito il significato del documento presentato dalla giunta ed emendato dalla commissione condivise. Ha parlato della necessità di arrivare in tempi brevi alla definizione dei «progetti». Si è soffermato su una analisi dettagliata dei problemi drammatici aperti nel Lazio, che aspettano una soluzione proprio dall'avvio di una seria opera di programmazione. Anche Dell'Unto ha dedicato una parte del suo intervento alla polemica con il gruppo democristiano che — ha affermato — non sembra in nessun modo interessato ad un confronto positivo ed aperto con i partiti della maggioranza.

L'assalto alla sede della « Federlazio » a dieci ore dall'attentato contro il direttore del Poligrafico

A viso scoperto sequestrano impiegati e industriali poi incendiano gli uffici

Sette terroristi armati hanno fatto irruzione nella villa dell'associazione della piccola industria, all'EUR — Nel gruppo dei criminali vi erano anche due donne — Gli ostaggi, una sessantina in tutto, rinchiusi in due stanze — Completamente devastati dalle fiamme alcuni locali — Il drammatico racconto delle vittime dell'aggressione



La villa della Federlazio, all'EUR, obiettivo dell'assalto dei terroristi. A destra: I locali devastati dalle fiamme

«Erano sei, forse sette, c'erano tra loro anche due donne. Erano tutti vestiti elegantemente e armati di pistole. Dopo aver fatto una specie di rastrellamento in tutti gli uffici e nella sala riunioni ci hanno fatto entrare in due stanze, poi sono scappati. Dopo qualche secondo abbiamo sentito due forti vampate, poi abbiamo visto le fiamme avanzare dal corridoio». Ancora in preda all'agitazione Gianfranco Imperatori, segretario della «Federlazio» (l'associazione regionale dei piccoli imprenditori) ha così sintetizzato ieri sera verso le 19 e 15 la drammatica incursione compiuta pochi minuti prima da un commando di terroristi nella sede dell'organizzazione. Come l'attentato compiuto dieci ore prima al Poligrafico contro il direttore generale Vittorio Morgera anche l'incursione è stata rivendicata dalle sedicenti «unità combattenti comuniste».

L'attentato di ieri sera non ha provocato vittime né feriti. Il bilancio è comunque pesante: un'intera ala al piano terreno della villetta che ospita l'associazione in via Borneo 30, nella pineta dell'EUR è stata devastata dalle fiamme alimentate con due tanche di benzina. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio avesse conseguenze più gravi.

La Federlazio, che è un'articolazione regionale della CONFAPI (l'associazione nazionale delle piccole e medie aziende) raggruppa, nella regione, un migliaio di industriali di tutti i settori produttivi. Nella villetta di via Borneo, a un centinaio di metri dal «lungo», il noto ristorante, l'associazione ha installato la propria sede da anni. Ieri sera nella villetta tre piani (un seminterrato, il piano terreno e uno rialzato) c'erano una sessantina di persone, tra funzionari e impiegati, il presidente Paolo Del Monte, il vicepresidente Antonio Messina, il segretario Gianfranco Imperatori, e quaranta imprenditori di piccoli giornali eletti nella giunta esecutiva e riuniti nella sala al piano seminterrato.

L'incursione terroristica è durata in tutto dieci minuti, dalle 18'30 alle 18'40. L'azione del commando non ha incontrato alcun ostacolo in quanto davanti alla sede dell'associazione non c'era servizio di vigilanza. Questo secondo il racconto delle vittime dell'aggressione che fa pensare a un'azione terroristica. I sette, secondo alcune testimonianze attentatori entrano improvvisamente dalla porta principale della villa. Sono tutti armati e col volto scoperto. Uno di essi irrompe subito nella stanza del segretario generale e con un gesto sfrontato, stacca il filo del telefono.

È a questo punto lo stesso accidentalmente, che dalla canna della sua pistola, parte un colpo che si conficca nella parete interna dello studio. Il terrorista minaccia la donna di un'imperatore che contiene, tra l'altro, una agenda telefonica con i numeri di alcune centinaia di imprenditori. Dal Lazio Sud in mezzo con successo corrono ad esse. [illegible] movimenti. Urla frasi con accento romanesco. Uno complice pronto tarno cominciato a gridare, prendendo alle mani gli altri [illegible] e le impiegate vengono costrette a uscire dalle loro stanze e condotte nello studio del segretario della associazione al piano terreno, vicino all'ingresso. Dopo [illegible] da altri terroristi [illegible] uomo e una donna, secondo le [illegible] che portano al seminterrato e sorprendono i quattro addetti [illegible] dei lavori di pulizia. Anche questi sotto la minaccia delle armi vengono costretti a uscire dalla sala riunioni [illegible] salire al pianterreno ed [illegible] al piano.

Intanto gli componenti del commando hanno raggiunto il corridoio nel quale si affacciano le stanze degli uffici, e altri uffici in cui sono locali e sul pavimento hanno sistemato due tanche di benzina.

Qualche secondo dopo la fuga degli attentatori avviene una sparatoria a piedi nella [illegible] fase [illegible] di [illegible] sotto la minaccia delle armi,

L'impegno anti-razzista

Fase nuova e difficile per le Chiese nell'Africa

E' cominciata una fase difficile e complessa per le Chiese, in primo luogo quella cattolica, che hanno scelto di opporsi nell'Africa del Sud all'*apartheid* ed ad ogni altra forma di discriminazione e di oppressione nei confronti delle popolazioni nere. Il vescovo cattolico d'Umtali, mons. Donal Lamont, è stato privato della nazionalità rhodesiana ed espulso dal paese giovedì scorso. Accusato di non aver denunciato la presenza di guerriglieri in una missione cattolica, mons. Lamont era stato, prima, condannato a dieci anni di carcere (la pena era stata ridotta a quattro anni in appello lo scorso 21 gennaio) e poi espulso. Mons. Lamont, che era anche presidente della Commissione rhodesiana *Justitia ed Pax* e da anni oppositore del regime dell'*apartheid* rhodesiano, ha dichiarato, appena giunto a Londra, che «in Rhodesia si prospetta una guerriglia urbana».

Ma il caso Lamont non è il solo: dal 5 dicembre 1976 ad oggi sono dodici gli ecclesiastici locali in Africa per essersi opposti al razzismo e per essere sospettati di aver solidarizzato con quanti, in Rhodesia e in Sud Africa, lottano contro l'*apartheid*. L'uccisione del cardinale Emilio Biayenda, arcivescovo di Brazzaville, avvenuta dopo quella del presidente della Repubblica Popolare del Congo, anche se può rientrare in un quadro diverso, può avere la stessa matrice. Il card. Biayenda, sia con le sue lettere pastorali che con la sua azione a favore dell'emancipazione delle popolazioni africane da ogni forma di colonialismo e di razzismo, non piaceva ai regimi dell'*apartheid*. Lo ha fatto comprendere con la sua dichiarazione resa il 24 marzo il card. Marty, il quale ha detto di aver incontrato di recente il card. Biayenda a Mouila nel Gabon e di aver parlato con lui delle rispettive esperienze pastorali, dei problemi del Terzo mondo e del modo di trattarli anche in vista del Sinodo mondiale dei vescovi che si terrà in Vaticano il prossimo 30 settembre.

Va ricordato che, per la prima volta, la Conferenza episcopale dell'Africa del Sud, del Swaziland e del Botswana ha reso pubblica una dichiarazione in cui si denuncia il «sistema sociale d'oppressione dell'*apartheid*» e si afferma che «la Chiesa è dalla parte degli oppressi». Si afferma pure che la Chiesa cattolica intende operare «per la pace e per la giustizia d'intesa con le altre Chiese cristiane e operanti nell'Africa del Sud. Ciò significa che l'atteggiamento delle Chiese comincia a pesare sull'evoluzione politica e sociale di molti Stati africani. Per esempio, in Rhodesia i leaders nazionalisti, come il vescovo metodista Muzorewa, che si oppongono a Smith sono dei cristiani.

Non mancano, tuttavia, altre Chiese che integrate con i regimi razzisti, combattono le iniziative della Chiesa cattolica che ha aperto a «nero» e a bianchi. Si tratta delle «tre Chiese olandesi del Sud Africa» (la Nederduits Gereformeerde conta 1.500.000 bianchi su 2 milioni 700 mila bianchi del paese) che hanno elaborato persino una «teologia della apartheid». Il presidente Kruger così si esprime rivolgendosi a neri: «Ai Transvaal: «Voi siete i figli di Israele. La vostra nascita vi condanna alla schiavitù». Le Chiese olandesi del SudAfrica sono, quindi, contro le Chiese «progressiste» che condannano l'*apartheid*.

Le Chiese olandesi hanno annunciato una ristrutturazione di quattro banche africane con un capitale di 5 miliardi di dollari per opporsi al gruppo anglofono di Oppenheimer, che è contro la politica d'*apartheid*.

Le Chiese che sono, ormai, decise a sviluppare una azione concentrata contro l'*apartheid* hanno costituito un consiglio sud-africano delle Chiese: metodisti, 1 milione 700 mila neri e 360 mila bianchi; cattolici, 1 milione e 500 mila neri o meticci e 300 mila bianchi; anglicani, 1 milione 200 mila neri o meticci e 400 mila bianchi; luterani, 800 mila neri e 40 mila bianchi.

Da questi dati emerge chiaramente che le Chiese sudafricane si «africanizzano» nel senso che i sacerdoti ed i vescovi neri sono sempre più numerosi e questo fenomeno ha già trasformato la vita interna di tanti seminari dove non c'è più differenza razziale come avveniva fino a pochi anni fa. Ciò vuol dire che le Chiese, se vogliono avere una prospettiva, sono costrette a svolgere sempre più una missione di promozione umana a favore dell'affrancamento delle popolazioni nere da ogni forma di discriminazione e di oppressione. Anche nell'Africa del Sud è cominciata una fase nuova per le Chiese attraverso una loro rottura con le forze tradizionali del potere.

Sono trascorsi quasi dieci anni da quando Paolo VI inviò il suo messaggio alle gerarchie cattoliche e ai singoli popoli dell'Africa per significare l'interesse e l'impegno della Chiesa «affinché la prosperità religiosa, civile, sociale dell'intero continente africano». Da allora le attenzioni della S. Sede per l'Africa sono cresciute e si verifica una diversificazione della presenza dei cattolici in questo continente.

Alceste Santini

Podgorni lascia lo Zambia per il Mozambico

LUSAKA — Nikolai Podgorni ha concluso ieri la sua visita nello Zambia che ha lasciato salutato all'aeroporto dal presidente Kaunda e da altre personalità, alla volta della capitale del Mozambico Maputo dove è giunto nella stessa giornata. Poco prima della partenza erano stati firmati nel palazzo presidenziale di Lusaka la dichiarazione congiunta, ed un programma di cooperazione culturale e scientifica tra l'URSS e lo Zambia per il 1977.

Podgorni, la sera prima durante il banchetto di saluto aveva detto:

«L'Unione Sovietica presta la sua massima e conseguente collaborazione al movimento di liberazione nazionale dell'Africa Australe. Ciò è pienamente conforme alle decisioni dell'ONU. Noi siamo schierati a favore della giusta causa dei popoli oppressi dello Zimbabwe, della Namibia, e della Repubblica Sudafricana, abbiamo appoggiato ed appoggeremo le loro giuste e legittime rivendicazioni».

«Il problema delle forme e dei metodi di lotta per l'affermazione di queste rivendicazioni, è cosa che riguarda i popoli stessi del Sudafrica, dello Zimbabwe e della Namibia. Nessuno ha il diritto di decidere le sorti di questi popoli alle loro spalle e senza la piena partecipazione dei loro autentici rappresentanti, ovvero delle organizzazioni di liberazione. Per la popolazione bianca la migliore garanzia è quella di prendere le distanze dai razzisti, la rinuncia immediata ed incondizionata degli ordinamenti razzisti».

«Negli ultimi tempi, ha proseguito Podgorni, tra gli avversari della distensione e della liberazione nazionale è sorta e diventata di moda la tesi, sulla "aggressività" dell'Unione Sovietica. Alcuni organi di stampa borghesi tentano di denigrare la nostra politica nei confronti dell'Africa Australe. Essi affermano che l'URSS attenterebbe agli interessi di qualcuno, come se la sua linea di sostegno alla lotta di liberazione nazionale dei popoli fosse in contrasto con la distensione. La Unione Sovietica ferma e coerente alleata dei popoli che si battono per la loro liberazione nazionale, per il progresso economico e sociale, non può rimanere indifferente quando gli imperialisti ed i loro mercenari tentano di reprimere con la forza la legittima aspirazione dei popoli alla libertà ed alla indipendenza».

Nel discorso di risposta Kenneth Kaunda ha detto:

«L'Unione Sovietica assolve il ruolo storico di sicuro alleato dei movimenti di liberazione, ha sempre agito all'ONU e in altre organizzazioni internazionali a favore degli oppressi».

Il presidente dello Zambia ha condannato le compagnie petrolifere occidentali che sostengono la macchina bellica del regime di Smith. «Invitiamo tutte le forze progressiste a condannare coloro che appoggiano Smith che alimenta il fuoco del razzismo nell'Africa del Sud». Egli si è dichiarato soddisfatto dei colloqui sovietico-zambesi.

«Noi non dimenticheremo — ha proseguito Kaunda — lo aiuto che ci è stato prestato durante la lotta per l'indipendenza. I nostri rapporti politici si sono consolidati grazie ai contatti a tutti i livelli ed alla cooperazione in vari campi. Noi auspichiamo — ha concluso — un ampliamento dei rapporti tra l'URSS e lo Zambia in campo politico, diplomatico, economico, culturale e tecnico-scientifico».

In una conferenza stampa a Washington

Dichiarazioni di Pecchioli sulla visita della delegazione dell'UEO negli Stati Uniti

«I segreti militari americani non ci interessano; siamo venuti negli USA per stabilire un dialogo» ha detto il senatore comunista - Le polemiche sulle modifiche al programma del viaggio

WASHINGTON — «I segreti militari americani non ci interessano. Siamo venuti negli Stati Uniti per stabilire un dialogo con i dirigenti ed il popolo di questo paese», hanno dichiarato ieri, con parole pressoché uguali, il senatore del PCI Ugo Pecchioli ed il deputato comunista francese Boucheny nel corso di una conferenza stampa a Washington, così riferisce il corrispondente dell'ANSA dalla capitale americana.

Entrambi i parlamentari fanno parte della commissione difesa e armamenti dell'UEO (Unione europea occidentale) che da lunedì sta compiendo una visita informativa negli Stati Uniti, nel quadro dei periodici regolari contatti che l'organismo ha con il governo americano. Ieri, la commissione era stata ricevuta al Dipartimento di stato e al Pentagono. Oggi, essa ha avuto incontri alla Brookings Institution e all'università di Georgetown.

Le dichiarazioni di Pecchioli e di Boucheny sono state fatte nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato quasi tutti i 32 membri della delegazione sotto la presidenza del britannico Julian Critchley. Oltre a Pecchioli, fanno parte del gruppo per l'Italia i deputati Mazzoni (DC), Boldrin (PCI), Roberti (DN) e Fosson (Unione Valdostana).

Sia Pecchioli sia Boucheny si sono riferiti ad alcune polemiche nate dal sospetto che il governo americano, in considerazione della presenza di parlamentari comunisti nella delegazione dell'UEO, avesse sostanzialmente modificato il programma della visita. Tale sospetto si è in realtà rivelato in parte infondato, dato che, come hanno dichiarato funzionari del dipartimento di Stato e il capo della delegazione, la visita è stata semplicemente abbreviata.

Come in altre occasioni — continua il corrispondente dell'ANSA — essa ha avuto per oggetto soltanto argomenti "unclassified", cioè non protetti dal segreto militare.

«Effettivamente», ha detto il sen. Pecchioli, «non siamo qui per conoscere segreti militari. Ma mi rendo conto dell'interesse e della curiosità per il fatto della presenza di comunisti. La cosa deve essere vista come un segno dei tempi; che cambiano». «Nel mondo sono fortunatamente in atto», ha continuato il rappresentante del PCI, «processi che tendono verso l'unità delle forze democratiche. E questi processi vanno aiutati. Siamo venuti qui per conoscere meglio i problemi dell'alleanza atlantica, di cui l'Italia fa parte, e per stabilire un dialogo con i colleghi dell'Europa occidentale e i dirigenti degli Stati Uniti. Crediamo fermamente nell'unità europea e siamo convinti che i legami di amicizia tra Europa e Stati Uniti debbano rafforzarsi».

Il capo della delegazione, Critchley, si è detto soddisfatto dei primi incontri con i governanti americani, precisando che durante la giornata di ieri il gruppo ha ricevuto informazioni sulla situazione interna della NATO, sul rapporto di forze tra l'alleanza e il Patto di Varsavia, sui problemi della standardizzazione degli armamenti, NATO, sui negoziati SALT e per la riduzione delle forze nell'Europa centrale. Oggi il gruppo dell'UEO ha preso parte ad una tavola rotonda sui problemi militari, della NATO al Centro studi strategici internazionali dell'università di Georgetown. Nei prossimi giorni, esso visiterà le basi militari di Vandenberg e Edwards, in California.

La visita avrà termine venerdì sera. I sen. Pecchioli — riferisce sempre l'ANSA — ha dichiarato che egli intende trattenersi negli Stati Uniti fino al termine della prossima settimana, per incontri con personalità del mondo culturale ed economico americano, principalmente a New York e a Boston.

In Giappone si delinea una scissione nel PS

TOKIO — L'ex-presidente e «leader» della corrente di destra del Partito socialista giapponese, Eda, ha abbandonato i ranghi del partito stesso, seguito da un certo numero di organizzazioni regionali. Eda, che nello scorso dicembre non è stato rieletto alla Dieta, ha annunciato che si presenterà alle elezioni del prossimo luglio per la Camera dei consiglieri (il senato giapponese).

L'iniziativa di Eda crea, in linea di fatto, le premesse per una scissione del PS, che è il più forte partito della sinistra e il secondo gruppo politico in parlamento. Si prevede che la scissione stessa potrà concretarsi dopo le elezioni di luglio, se queste conforteranno il progetto di un raggruppamento centrista, insieme con il «Komeito» e con i socialdemocratici, che Eda ha sempre sostenuto come alternativa all'unità delle sinistre.

Una proposta del PCI alla Camera

PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER IL MEDITERANEO

Limiti delle convenzioni contro l'inquinamento messi in luce dai comunisti nel motivare il voto favorevole - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale

ROMA — Il PCI ha proposto ieri alla Camera, in occasione della definitiva ratifica delle convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi e per l'istituzione di un fondo internazionale d'indennizzo dei relativi danni, una iniziativa che indica l'ONU e le sue organizzazioni a dichiarare il Mediterraneo un *mare internazionalmente protetto*.

La proposta è stata formulata dal compagno Gianni Gadresco che, nel motivare il voto favorevole dei comunisti, ha rilevato i limiti della convenzione, sollecitando il governo a farsi promotore di un'iniziativa governativa per la salvaguardia mondiale dai disastri ecologici. Non vogliamo — ha detto ricordando le numerose iniziative promosse in questi anni dalle città mediterranee e da importanti regioni italiane come l'Emilia Romagna — che le convenzioni possano rappresentare un alibi per altre inerzie nel momento in cui appare evidente che non ci si può più accontentare del raffinamento del principio che chi sporca il mare paga e poi, dopo aver inquinato, continua a sporcare.

Da qui la proposta dell'iniziativa per la protezione specifica del Mediterraneo, con tutte le conseguenze — ha precisato Gadresco — che questa dichiarazione comporta in un'ottica che deve comprendere non solo le acque, ma più in generale tutti gli aspetti della vita nel bacino che separa l'Europa dall'Africa. L'Italia, che è il più mediterraneo dei paesi mediterranei, non può sottrarsi ad un dovere che altri potrebbero non sentire: quello di essere protagonista attiva, e capofila in Europa e nel mondo, della lotta per far sopravvivere il mare.

Nel corso della seduta di ieri la Camera ha anche votato altre due convenzioni internazionali: l'una relativa all'esercizio della pesca nell'Atlantico del nord; l'altra relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale. Su quest'ultima intesa Giancarla Codrignani, — intervenuta a nome del gruppo comunista per annunciare il voto favorevole sul provvedimento — ha svolto alcune osservazioni, sottolineando di un lato l'esigenza di un più forte potere di protezione e di controllo per cautelare l'Italia dagli attentati al patrimonio culturale e naturale quasi mai frutto di fatalità (i casi di Venezia e di Agrigento insegnano), e dall'altro il carattere vincolante e non solo programmatico di alcune disposizioni contenute nella convenzione.

La più rilevante per l'Italia, tra queste disposizioni, è quella che in pratica prevede l'istituzione di uno o più servizi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale «dotati di personale adeguato e di mezzi che consentano di condurre a termine i compiti che sono loro assegnati» e soprattutto vincola ad «adottare una politica generale mirante ad assegnare al patrimonio culturale e naturale determinate funzioni nella vita sociale e ad inserire la tutela di tale patrimonio nei programmi di pianificazione generale».

Si tratta — ha rilevato la Codrignani, — di vere e proprie direttive che impongono ora al governo e a tutti i poteri pubblici italiani di adeguare non solo la legislazione, ma anche il modo stesso di concepire e di gestire un patrimonio fondamentale.

E' la più grave da 28 anni

Mobilitazione in Cina contro la siccità

PECHINO — La siccità che ha colpito vaste aree della Cina è la più grave da 23 anni, al quanto pare. La situazione delle province più duramente colpite — Heilung, Kiantung, Hunan e Szechuan — è talmente difficile e preoccupante, soprattutto per gli effetti sull'agricoltura, che lo stesso esercito — secondo la rivista americana «US News and World Report» — è stato messo in stato di emergenza. Gli acquisti di cereali all'estero, informa lo stesso giornale, saranno quest'anno di cinque milioni di tonnellate, la seconda somma massima dal 1948.

Le radio locali delle singole province danno notizia di una mobilitazione generale per far fronte alla situazione. La radio di Canton, capitale della provincia meridionale del Kuantung, ha annunciato che 2 milioni e 600.000 persone sono state mobilitate per combattere gli effetti della siccità nei lavori agricoli: in particolare nella prefettura di Fusei si sono stati inviati nelle campagne 24.000 iscritti al partito. Ne Szechuan — informa la radio locale — oltre 2.300 medici e paramedici sono stati inviati nelle zone colpite.

Le informazioni secondo cui il ministro di Pace Hsiao-ping sarebbe stato promosso vicepresidente del primo ministro diventano sempre più consistenti. Una decisione formale sarebbe stata rinviata al 17 marzo durante una riunione allargata dell'ufficio politico del partito, cui avrebbero partecipato i capi militari, dei comitati di partito provinciali e i comandanti delle regioni militari.

Questi ultimi, attribuito a vario titolo importanza, insieme ad alcuni membri non militari dell'ufficio politico, in quanto si sarebbero opposti a un ulteriore rilancio della dirigenza di Teng Hsiao-ping. Secondo fonti di Hong Kong, non sarebbero tuttavia riusciti a ottenere la nomina di Teng a primo ministro e a primo vicepresidente del partito. Sembrano così confermate le informazioni già circolate nei giorni scorsi, secondo cui Teng riassumerà le funzioni che già aveva avuto in passato, vice primo ministro, vice presidente del partito.

Annunciati da Desai al Parlamento

India: emendamenti alla Costituzione

NUOVA DELHI — Il nuovo governo indiano ha detto che introdurrà di nuovo nel paese la libertà individuale dopo la «traumatica esperienza» di 19 mesi di governo sotto la legge di emergenza introdotta nel paese da Indira Gandhi.

Il discorso del primo ministro Desai, letto secondo la tradizione dal capo dello Stato davanti al Parlamento riunito in seduta congiunta, afferma che nel corso dell'anno saranno proposte misure adeguate per emendare la costituzione, per restaurare l'equilibrio tra il popolo e il Parlamento, il Parlamento e l'autorità giudiziaria... i cittadini e il governo».

Nell'aula del Parlamento sono risuonati gli applausi dei deputati quando Jatti ha detto che le elezioni generali che si sono appena concluse «hanno in effetti e decisamente dimostrato il potere del popolo, la vitalità del processo democratico in India e le profonde radici che ha messo».

Il Partito comunista indiano ha annunciato la sua intenzione di sostenere «i provvedimenti giusti» del governo di Morarji Desai e di opporsi invece a quelli che giudicherà negativi.

In un comunicato, il Partito comunista indiano che ha ottenuto solo sette seggi alle elezioni per il rinnovo della Camera Bassa (contro i 24 precedenti) ha riconosciuto la propria sconfitta e secondo quanto afferma il documento, le ragioni di questo arretramento saranno esaminate all'inizio di aprile nella riunione del Consiglio nazionale del partito.

Il Partito comunista indiano, il cui presidente è Shripad Dange, mentre segretario generale è Rajeswara Rao, «invita il governo a prendere provvedimenti rapidi per ristabilire le libertà democratiche e sopprimere le clausole antidemocratiche» introdotte lo scorso anno con la serie di emendamenti apportati alla costituzione.

Il Partito comunista indiano è uno dei due partiti comunisti autorizzati dalla legge. L'altro è il Partito comunista indiano marxista che ha ottenuto 21 seggi, nelle ultime elezioni contro 25 precedenti.

Carter approva la vendita di armi per 2 miliardi di dollari

NEW YORK — Il presidente Carter ha approvato la vendita di materiale militare per due miliardi di dollari ai paesi NATO e ad altri paesi alleati in Asia e nel Medio Oriente. La notizia, data oggi in esclusiva dal «Washington Post», è stata confermata da portavoce presidenziale Jody Powell insieme alle altre informazioni fornite dal quotidiano secondo cui, al decollo ora del piano di limitazione delle vendite di armi all'estero.

Decisa all'Avana

Un'azione comune di tutti i Paesi esportatori di zucchero

ACCORDO PER DIFENDERE I PREZZI CONTRO LE MANOVRE PROTEZIONISTICHE DEI PAESI SVILUPPATI

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — I paesi latinoamericani esportatori di zucchero e le Filippine presenteranno alla riunione di Ginevra del prossimo aprile tra paesi esportatori e importatori una posizione comune, che chiederà un nuovo accordo basato su una fissazione di quote da assegnare a ciascun paese produttore e di un prezzo minimo di 15 centesimi di dollaro la libbra. La posizione è stata raggiunta nella sesta riunione dell'Associazione latinoamericana e dei Caraibi dei paesi esportatori di zucchero (GEPLACEA) che si è riunita in marzo all'Avana, ad essa hanno partecipato 22 Paesi latinoamericani e dei Caraibi e le Filippine, ammesse in qualità di osservatore attivo, che producono il 32 per cento del totale dello zucchero di tutto il mondo e più del 60 per cento di quello esportato.

La riunione ha costituito il consolidamento, secondo quanto sottolineato dal ministro del commercio estero cubano Marcelo Fernandez Font, dell'associazione regionale, che era nata dopo che nel 1972 era fallito il tentativo di rinnovare il convegno internazionale del 1968. Da allora il mercato cosiddetto libero dello zucchero è stato più che mai in balia delle correnti speculative e delle manovre protezionistiche degli Stati sviluppati, e degli USA in particolare. Dimostrazione di questo sta nel fatto che il prezzo dello zucchero due anni fa era salito a 65,50 centesimi di dollaro la libbra e poi è precipitato a 7,50 provocando danni incredibili ai paesi esportatori. In realtà la caduta del prezzo è stata ancora più vertiginosa, se si pensa alla svalutazione che ha ridotto alla metà il valore reale dei 7,50 centesimi.

Perciò, i paesi riuniti a L'Avana hanno deciso di presentarsi uniti a Ginevra e di chiedere un ordinamento preciso del mercato di base a quote da assegnare a ciascun paese, in modo da evitare una concorrenza sfrenata e da permettere una programmazione. Inoltre essi chiedono di fissare un prezzo minimo di 15 centesimi di dollaro la libbra. Nella riunione del 1972, una delle cause maggiori del fallimento delle trattative era stato precisamente il rifiuto dei Paesi importatori di fissare un prezzo minimo, accompagnato dalla pretesa di fissare invece un prezzo massimo di vendita.

Sul ribasso del prezzo quest'anno gioca anche la previsione interessata, diffusa da alcune multinazionali del settore, su una superproduzione di zucchero. Secondo analisi del GEPLACEA, invece, la produzione prevista per il '77 sarà in tutto il mondo di 84,4 milioni di tonnellate, mentre la richiesta prevedibile dovrebbe essere di 83,5 milioni di tonnellate, con un avanzo di sole 900 mila tonnellate; e ciò a causa della comparsa di una malattia della canna da zucchero, il cosiddetto carbone, che ha provocato sensibili danni e contro il quale si decise di lottare uniti, qui a L'Avana.

La trattativa di Ginevra comunque sarà condizionata in un senso o nell'altro dall'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali alla fine del 1976 hanno triplicato le imposte doganali sulle importazioni di zucchero e che ora sembrano orientati a varare una legge ancor più accentuatamente protezionistica, dopo che da 4 anni è scaduta l'antica legge in materia che assegnava ai vari paesi esportatori quanto ovviamente Cuba, delle quote.

I Paesi del GEPLACEA, come ha dichiarato ancora Marcelo Fernandez Font, si rifiutano non costituiscono una associazione del tipo dell'OPEC, perché ognuno stabilisce accordi con i paesi importatori e perché la loro politica non può essere quella di accantonare quantità di zucchero in attesa di nuovi mercati. Prima di tutto, infatti, lo zucchero non può essere conservato e usato senza perdere qualità; in secondo luogo i paesi sottosviluppati sono quelli e sottosviluppati ed hanno necessità di disporre rapidamente di denaro ricavabile dalla vendita di quello che per alcuni è l'unico prodotto esportabile e per tutti una fonte di [illegible] indispensabile e fondamentale.

Giorgio Oldrini

DALLA PRIMA PAGINA

Trattative

tativo di sbloccare la situazione. Si è detto che, come per i trasporti, anche per l'elettricità si poteva considerare l'eventualità di prendere quale base di calcolo nel «panniere» la fascia tariffaria esente, eliminando così il sovrapprezzo termico. Si tratterebbe di riconoscere una conquista ottenuta nella politica tariffaria, tenendo fede alla funzione tipica della scala mobile, di coprire, cioè, i redditi minori.

Carniti ha avanzato l'idea di congelare per tutto il '77 un punto e 20 di contingenza come l'equivalente di risparmio che sarebbe consentito dalla sterilizzazione degli aumenti dell'IVA, previsto dal Fanfani, da recuperare poi nel '78 tramite apposite dirette. Andreotti ha preso atto di queste posizioni e ha incaricato Stammati di consultare i vertici del FMI.

Nell'incontro si è toccato, anche se rapidamente, il tema degli investimenti. Poche le novità. Andreotti ha parlato di 10 mila posti di lavoro che potrebbero risultare dal 10 un intervento immediato per opere a carattere straordinario per le quali sono già stanziati 1.681 miliardi: si tratterebbe di aggiungervene altri 800; 2) realizzazione dei due progetti speciali già approvati per la zootecnia, l'agricoltura e le foreste, il piano idrico; 3) un insediamento FIAT nel Mezzogiorno per la produzione di autocarri (non più di autobus quindi) con una occupazione iniziale di duemila unità per arrivare a 4 mila, localizzato forse nella Valle del Sangro; la costruzione della officina ferroviaria a Nola; la Sanero cannica che verrebbe spostata nell'area di Brindisi e, infine, qualche altra iniziativa di più modeste dimensioni, sempre nel sud.

Per il controllo dei prezzi, il governo ha mostrato una certa apertura e ha chiesto un paio di settimane di tempo per presentare proposte precise. Infine, verranno convocati incontri tra governo, Fiat, ENI, IRI, Montedison per verificare gli impegni di investimento dei grandi gruppi.

Tutto ciò è stato riferito al direttivo unitario convocato in seduta permanente che rimarrà infatti anche stamane, per esprimere un giudizio sul risultato della trattativa notturna con Andreotti. Poco prima delle 13, Marianetti ha tenuto una breve relazione informativa. Le posizioni espresse dal governo nella nottata di ieri sono state giudicate «insoddisfacenti» per quanto riguarda gli investimenti, «inadeguate» per il Mezzogiorno, «insufficienti» per l'occupazione giovanile e «inaccettabili» per il costo del lavoro. «La segreteria — ha detto il relatore — ritiene che allo stato attuale non esistano le condizioni per realizzare un'intesa. Il direttivo deve valutare — ha aggiunto — gli elementi di gravità nel caso di una mancata intesa e di un non conseguimento del prestito, sia sul piano politico sia sul piano finanziario. Vanno valutate, inoltre — secondo Marianetti — le conseguenze che potrebbero aversi per i tentativi di fare del movimento sindacale il capro espiatorio dell'aggravamento della situazione».

Riguardo al quadro politico, il nostro invito — ha precisato il segretario confederale della CGIL — resta quello di una convergenza, di una solidarietà, di una maggioranza che possa dare certezza in merito alle scelte programmatiche per una nuova politica economica».

Sul provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, permangono profonde differenze tra governo e sindacati: per questi ultimi, infatti, esso deve essere gradualmente trasferito a ridurre di sostanza strutturali del costo del lavoro, mentre per il governo resta esclusivamente un provvedimento congiunturale e strumentale per la riduzione della dinamica salariale e per l'adesione alla sua linea [illegible]

Stammati

condizioni poste dal FMI è stato infatti, proprio il ministro Stammati che ieri sera ha accusato assieme il ragioniere Milano, lo scoglio sulla trattativa con la delegazione del Fondo monetario.

Ma proprio il rifiuto a questa sorta di mediazione del Fondo costituisce il nucleo della espressa dei comunisti sul metodo seguito nella trattativa con il Fondo. Quando la delegazione del PCI si è incontrata con il presidente del Consiglio Andreotti, la sua linea di metodo è risultata che se [illegible] creditore ha diritto ad avere certe garanzie, i mezzi relativi al raggiungimento degli obiettivi concordati devono essere di piena spettanza del Parlamento italiano e degli organi competenti in ordine alla loro assoluta sovranità. In altre parole, i comunisti hanno avuto modo di ribadire che la trattativa con il FMI non doveva vincolare le scelte del Parlamento, né condizionare il confronto tra governo, forze politiche e forze sociali, né incidere più in fondo sulle scelte e sulle decisioni che spettano al governo.

Gli avvenimenti di queste ultime 48 ore e la difficoltà della trattativa con i sindacati hanno confermato la giustezza delle riserve espresse da comunisti, dal momento che proprio il coinvolgimento del FMI in una vicenda tale [illegible]

cuni dei suoi otto figli. Qualcuno ipotizza che la vittima dell'aggressione a colpi di pistola avrebbe dovuto essere l'onorevole Manca, ma questa supposizione verrà successivamente scartata dagli inquirenti. Con un'auto di passaggio il ferito viene trasportato al S. Giacomo mentre l'arma scotta alla questura centrale e al nucleo investigativo dei carabinieri. La zona viene battuta fino a tardi, anche con gli elicotteri, ma gli attentatori sono introvabili.

Sull'attentato di via Martelli, accanto a una pozza macchiata di sangue, si scervellano ora i periti balistici. Si sa quindi che l'arma di precisione usata dagli killer abbia fatto fuoco con una rivoltella a tamburo con un'arma cioè che non espelle i bossoli dei proiettili esplosi.

Appresa la notizia del ferimento nelle funzionari dello Stato si sono recati a Palermo il ministro Rognoni e il sottosegretario Lettieri. I sindacati unitari del Poligrafico, dal canto loro si sono immediatamente riuniti in assemblea e hanno approvato un documento nel quale si esprime «il più profondo sdegno» e la «decisa volontà di lottare con ogni forza e con ogni possibile decisione contro tutti i nemici della pace, la convivenza e le libertà democratiche».

Azioni di commando a Milano, Prato e Firenze

FIRENZE — Due azioni di commando sono state compiute ieri a distanza di poche ore l'una dall'altra, a Firenze ed a Prato. Fra le 18 e le 19,30 due commandos armati, delle sedicenti «Unità combattenti comuniste» hanno assalito e devastato il centro di [illegible] della Associazione padronale industriali. Nel «comunicato» rivendicativo hanno [illegible] bombe incendiarie e con bottiglie di acido cloridrico, [illegible] e solisticate apparecchiature, dopo aver immobilizzato il personale. Nel corso dell'API hanno messo a soqquadro schedari ed archivi, lasciando sotto la minaccia delle armi due funzionari dell'associazione ed un giovane che si trovava casualmente nei locali.

* * *

MILANO — Mezz'ora circa prima delle ore 18,30 a Milano, presso studi [illegible] della Regione Lombardia, [illegible] dell'Istituto, a quell'ora chiuso al pubblico, si trovavano due impiegati, quando si sono presentati alla porta due giovani, una ragazza che hanno detto di essere studenti, della «Bocconi». Ma pochi atti ne dopo, [illegible] hanno legato gli impiegati e hanno minacciato di bombe, hanno costretto gli [illegible] consultando attentamente [illegible] che capitavano loro sotto mano. Non è ancora stato possibile appurare se [illegible] abbiano asportato qualcosa.

Non hanno lasciato volantini [illegible]

Il direttore

[illegible]

LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

[illegible] 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma [illegible] 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4953352 - 4950353 - 4953355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITÀ (versamento sul c.c.p. n. 1.55.011 intestato a Amministrazione l'Unità, Via dei Taurini 19, 00185 Roma): annuo 75 - 20100 Milano - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.725. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.000, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.200, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITÀ: Concessaria esclusiva SPI, Società per la Pubblicità in Italia: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, Telefoni 6784541/2/3/4/5. TARIFFE inserzioni (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALI: edizione nazionale prefestiva: 1 modulo feriale L. 44.000, festivo 49.500. Milano-Lombardia: feriale 9.760, festivo 14.000. Torino: feriale e sabato 12.300. Bologna: L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato 15.400. Genova-Liguria: L. 10.500-13.500. Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800. Reggio Emilia: L. 5.700-11.000, giovedì e sabato 7.000. Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800, giovedì e sabato 7.000. Ravenna-Forlì: feriale 10.000, festivo 15.400, giovedì e sabato 17.500. Toscana Provincie: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato 12.300. Tre Venezie: L. 5.700-6.600. Roma e Lazio: L. 11.000-15.000. Toscana feriale L. 9.500. Italia Centrale: L. 6.500-8.800. Campania: L. 6.500-8.800. Puglia Centro Sud: L. 4.600-6.600. Sicilia: L. 5.000-7.000. Marche: L. 7.000-8.800, giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: [illegible] L. 1.500 [illegible]. NECROLOGIE: [illegible] L. 500 per parola, minimo lire [illegible]. Cremona L. 200 [illegible]. Emilia Romagna L. 200. Cremona L. 200 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascun effetto. Versamento in C.C.P. 3 5521, intestato ad abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico CATE - 00155 Roma Via [illegible]

Un'azione fa stronca di poche ore da un male insospettato ci toglie ad ogni nostro affetto

MARIA GRAZIA FEUDO TRULLI

Peppino e Marisella Trulli, Paolo Garzia, Tommaso Montefusco, Rosa Da Pente commossi rimarcano affetto e rimpianto e ricordano ai compagni ed amici che fu l'amarcino.

Milano, 29 marzo

Nel doloroso decimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO DE SANCTIS

la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero.